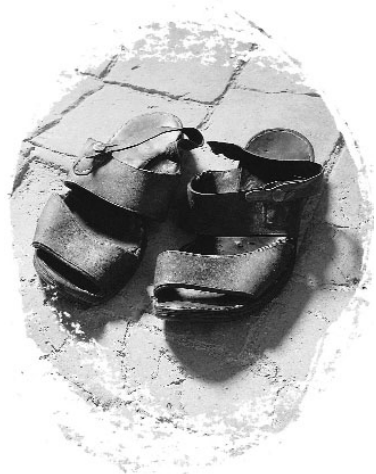


Ordine dei Frati Minori

Orientamenti per la Cura Pastorale delle Vocazioni

“Venite e vedrete!”

(Gv 1,39)



Segretaria generale
per la Formazione e gli Studi
ROMA 2002

Fr. GIACOMO BINI, OFM
MINISTRO GENERALE
DI TUTTO L'ORDINE DEI FRATI MINORI
E UMILE SERVO NEL SIGNORE

DECRETO

Volendo aiutare le Fraternità e i singoli Frati «ad accogliere coloro che si mostrano interessati al carisma francescano, perché trovino una proposta concreta di vita, secondo l'invito di Gesù: “Venite e Vedrete”» (*RFF* 106), in conformità a quanto prescrivono le *Costituzioni Generali* (cfr. *CG* 144-147) e i documenti della Chiesa sulla cura pastorale delle vocazioni, ottenuto il voto deliberativo del Definitorio generale nel congresso celebrato il 17 gennaio 2002, a norma degli Statuti generali (cfr. art. 67 §§1-3), usando delle facoltà che ci competono per l'ufficio, con il presente decreto,

approviamo e promulghiamo gli

**ORIENTAMENTI PER LA CURA PASTORALE
DELLE VOCAZIONI**

«*VENITE E VEDRETE*» (*Gv* 1, 39)

e stabiliamo che siano validi per tutto il nostro Ordine.

Inoltre stabiliamo che ogni nostra Provincia ed Entità competente sia tenuta ad elaborare i propri *Orientamenti per la cura pastorale delle vocazioni* secondo le direttive di questi *Orientamenti*, con i dovuti adattamenti alle diverse esigenze e situazioni, affinché venga assicurato l'annuncio e la propo-

sta vocazionale (cf. *RFF* 105) e, allo stesso tempo, un adeguato discernimento e accompagnamento di coloro che vengono da noi per discernere la propria vocazione e arrivare ad una scelta di vita (*RFF* 107).

Dato in Roma, dalle Sede della Curia generale dell'Ordine, il giorno 25 gennaio, festa della conversione di S. Paolo Apostolo.

Prot. 091725 (025/02)

FR. GIACOMO BINI, OFM
Ministro generale

FR. JOSÉ RODRÍGUEZ CARBALLO, OFM
Segretario generale per la Formazione e gli Studi

SIGLE E ABBREVIAZIONI

Sacra Scrittura

Is	<i>Profeta Isaia.</i>
Gv	<i>Vangelo secondo Giovanni.</i>
Lc	<i>Vangelo secondo Luca.</i>
Mt	<i>Vangelo secondo Matteo.</i>
1Sam	<i>Primo libro di Samuele.</i>

Altre sigle

AA	<i>Apostolicam actuositatem</i> , Decreto sull'apostolato dei laici del Concilio Vaticano II, 1965.
CCGG	<i>Costituzioni generali dell'Ordine dei Frati Minori</i> , 1987.
CFL	<i>Christifideles laici</i> , Esortazione apostolica di Giovanni Paolo II, 1988.
CPV	Cura pastorale delle vocazioni.
EN	<i>Evangelii nuntiandi</i> , Esortazione apostolica di Paolo VI, 1975.
ET	<i>Evangelica testificatio</i> , Esortazione apostolica di Paolo VI, 1971.
FAV	Fraternità di accoglienza vocazionale.
FC	<i>Familiaris consortio</i> , Esortazione apostolica di Giovanni Paolo II, 1981.
FP	<i>La formazione permanente nell'Ordine dei Frati Minori</i> , Documento della Segreteria generale per la Formazione e gli Studi, 1995.
GS	<i>Gaudium et spes</i> , Costituzione pastorale del Concilio Vaticano II, 1965.
IVT	« <i>In verbo tuo...</i> », "Instrumentum laboris" del Congresso Internazionale degli Animatori vocazionali, Assisi 2000.

LG	<i>Lumen gentium</i> , Costituzione dogmatica del Concilio Vaticano II, 1964.
MR	<i>Mutuae relationes</i> , Note direttive della CIVCV-SVA e della Congregazione per i Vescovi, 1978.
NMI	<i>Novo millennio ineunte</i> , Esortazione apostolica di Giovanni Paolo II, 2001.
NVNE	<i>Nuove vocazioni per una nuova Europa</i> , Pontificia opera per le vocazioni ecclesiastiche, 1997.
OrCPV	<i>Orientamenti per la cura pastorale delle vocazioni</i> , 2002.
OrOg	<i>L'Ordine oggi: riflessioni e prospettive</i> , Lettera di pentecoste del Ministro generale Fr. Giacomo Bini, ofm, 2000.
PDV	<i>Pastores dabo vobis</i> , Esortazione apostolica di Giovanni Paolo II, 1992.
PG	Pastorale giovanile.
PI	<i>Potissimum institutioni</i> , «Istruzione sulla formazione negli Istituti religiosi», CIVCSVA, 1990.
PrS	<i>Priorità per il sessennio 1997-2003</i> , Definitorio generale, 1998.
ReM	<i>Redemptoris missio</i> , Lettera enciclica di Giovanni Paolo II, 1990.
RFF	<i>Ratio formationis franciscanae</i> , a cura della Segreteria generale per la Formazione e gli Studi, 1991.
RTV	<i>“Riempire la terra del Vangelo di Cristo”</i> , Lettera di Pentecoste di Fr. Hermann Schalück, 1996.
SDF	<i>Il Signore mi dona dei fratelli</i> , Documento finale del Congresso degli Animatori vocazionali, Assisi 2000.
SPV	<i>Sviluppo della pastorale delle vocazioni nelle Chiese particolari</i> , CIVCVSVA, 1992.
TestsC	<i>Testamento di Santa Clara</i> .
VC	<i>Vita consecrata</i> , Esortazione apostolica di Giovanni Paolo II, 1996.
VFC	<i>Vita fraterna in comunità</i> , CIVCVSVA, 1994.

PRESENTAZIONE

La Segreteria generale per la Formazione e gli Studi ha organizzato dal 7 al 30 ottobre 2000, a Santa Maria degli Angeli (Assisi), un Congresso Internazionale per gli Animatori della CPV di tutto l'Ordine. La massiccia risposta alla convocazione e la partecipazione attiva degli Animatori della CPV sono confluite nel documento finale del Congresso *Il Signore mi dona dei fratelli*. In esso si chiedeva alla Segreteria generale per la Formazione e gli Studi di elaborare gli *Orientamenti per la CPV* come sussidio base per la elaborazione di un progetto provinciale per la CPV.

Il Definitorio generale ha accolto il suggerimento del Congresso ed ha nominato una Commissione “ad hoc” per l'elaborazione di detti *Orientamenti*. La Commissione era così formata: Fr. José Rodríguez Carballo, Segretario generale per la Formazione e gli Studi; Fr. Ernest Siekierka, Vice Segretario generale; Fr. Massimo Fusarelli, della Provincia Ss. Pietro e Paolo di Roma (Italia); Fr. Sergiusz Bałdyga, della provincia dell'Assunzione della BMV di Katowice (Polonia). Per questo lavoro di stesura la Commissione si è servita anche della collaborazione di altri Frati. Il Definitorio generale ha approvato il testo finale nella sessione del 17 gennaio e il Ministro generale, con decreto del 25 dello stesso mese, ha approvato e promulgato il documento che vi presentiamo e che ha come titolo *Orientamenti per la cura pastorale delle vocazioni*. “Venite e vedrete” (Gv 1,39).

Obiettivi del documento

Gli *Orientamenti* fanno riferimento, nei limiti del possibile, alla riflessione sviluppatasi negli ultimi anni sul tema della pastorale vocazionale nella Chiesa e nell'Ordine. Fanno rife-

rimento principalmente al documento *Il Signore mi dona dei fratelli* e a tutta la riflessione che si è svolta nel Congresso degli Animatori della CPV (cf. *OrCPV* 1), così come all'*Instrumentum laboris* del Congresso, «In verbo tuo».

Tenendo presente questa riflessione e l'esperienza degli Animatori della CPV, come indica lo stesso titolo e come aveva chiesto il Congresso della CPV, il documento *Orientamenti per la cura pastorale delle vocazioni*. «Venite e vedrete» (*Gv* 1,39) si propone di:

- ❖ offrire indicazioni metodologiche per la CPV come aiuto per l'elaborazione del *progetto provinciale della CPV* (cf. *OrCPV* 10) e di un progetto specifico per lavorare con i giovani (cf. *OrCPV* 9);
- ❖ chiarificare i principi fondamentali della CPV; per questo, dopo aver sottolineato il senso della CPV nel nostro Ordine, tenendo conto soprattutto delle *Costituzioni generali* (cf. *OrCPV* 7), gli *Orientamenti* segnalano la stretta relazione che esiste tra la CPV e l'evangelizzazione e pastorale giovanile (cf. *OrCPV* 9), così come i legami che esistono tra la CPV e la formazione permanente ed iniziale (cf. *OrCPV* 9);
- ❖ indicare alcuni elementi antropologici e teologici (cf. *OrCPV* 11-12) e gli elementi essenziali del cammino vocazionale francescano (cf. *OrCPV* 13-14) che devono fondare, ispirare e motivare il lavoro vocazionale dei Frati;
- ❖ segnalare i criteri fondamentali del discernimento vocazionale nella sfera della maturità umana, cristiana e francescana (cf. *OrCPV* 17);
- ❖ additare gli obiettivi generali e specifici della CPV nell'area dell'evangelizzazione (cf. *OrCPV* 19) e della Fraternalità (cf. *OrCPV* 21);

- ❖ provocare la riflessione nella Fraternalità e fra coloro che lavorano nella CPV; a tale scopo gli *Orientamenti* presentano alcune domande ed offrono delle proposte (cf. *OrCPV* 20.22).

Non si tratta, pertanto, di un progetto della CPV dell'Ordine. Questo è sembrato una meta difficilmente raggiungibile, date le differenze socio-culturali nelle quali vivono e lavorano i Frati dediti alla CPV. Nemmeno è sembrato conveniente, poiché è necessario inculturare la CPV nell'ambiente locale. Per tale motivo lo stesso documento dichiara che si tratta di uno “strumento inevitabilmente incompleto” (*OrCPV*10) che dovrà essere concretizzato nel progetto provinciale per la CPV, alla cui elaborazione deve partecipare il maggior numero possibile di Frati di una Entità (cf. *OrCPV* 10). In qualche caso crediamo che gli *Orientamenti* contengano elementi che dovranno essere presi in considerazione in tutto l'Ordine nel lavoro della CPV.

Convinzioni fondamentali degli Orientamenti

La CPV è in stretta relazione con l'azione pastorale

L'azione pastorale è orientata, di per sé, al discernimento vocazionale, poiché ha come obiettivo ultimo di aiutare il credente a scoprire il cammino concreto per realizzare il progetto di vita a cui il Signore lo chiama. Il servizio vocazionale deve essere visto come l'anima dell'evangelizzazione e della pastorale della Chiesa. Di fatto, questa, se è autentica, mantiene vigile ed attento il credente di fronte alle molte chiamate quotidiane del Signore, lo rende capace a riconoscere la chiamata e a dare una «risposta libera, pronta e generosa, che rende operante la grazia della vocazione» (*VC* 64).

Per tale motivo la CPV «non può essere ridotta ad una attività chiusa in se stessa, ma va posta in stretta relazione con

l'evangelizzazione e la pastorale ordinaria» (*OrCPV* 8), particolarmente con la pastorale familiare affinché i genitori assumano la responsabilità di essere i primi animatori vocazionali, superando ed aiutando i figli a superare il grande ostacolo che oggi mortifica, limita e, in molti casi, rende impossibile le vocazioni: la chiusura dentro prospettive egoistiche, edonistiche, utilitaristiche, di calcolo e di potere.

Nella CPV, oggi più che mai, non si tratta di essere “liberi cacciatori”, cadendo in «facili ed improvvidi reclutamenti» (*VC* 64). In una cultura come la nostra e tenendo conto dei giovani che vengono da noi (cf. *OrCPV* 6), è necessario fondare la proposta vocazionale in una adeguata catechesi, in una solida ecclesiologia e in una teologia della vita religiosa che valorizzi convenientemente tutte le vocazioni all'interno del popolo di Dio (cf. *OrCPV* 8).

La CPV ha il suo *humus* più idoneo nella pastorale giovanile (PG)

Nella Chiesa ed anche nell'Ordine vi è un consenso abbastanza generalizzato sul fatto che la PG e la CPV camminano insieme. Se la PG è completa ed efficace, e lo è quando si apre alla dimensione vocazionale, la CPV incontra nella PG il suo ambiente naturale (cf. *RFF* 114).

Se tutta la pastorale, specialmente quella giovanile, è vocazionale e la realtà vocazionale è il vertice di qualsiasi altra pastorale, «il modo più autentico per assecondare l'azione dello Spirito sarà quello di investire generosamente le migliori energie nell'attività vocazionale, specialmente con una adeguata dedizione alla pastorale giovanile» (*VC* 64). La CPV, all'inizio, si appoggia alla PG, sorge da essa e, generalmente, non può svilupparsi senza di essa. D'altra parte, la PG sarà formativa dal punto di vista cristiano solo se si apre alla dimensione vocazionale. Per tale motivo gli *Orientamenti* ricordano che: «La CPV riconosce un rapporto privilegia-

to, per quanto non esclusivo, con la PG», poiché «dal punto di vista teologico-pastorale ambedue i settori pastorali, la CPV e la PG, vanno radicati dentro l'unica vocazione e missione che investe tutti i credenti in virtù del battesimo» (*OrCPV* 8).

Questo principio ha conseguenze chiare tanto per la PG come per la CPV. La PG deve assumere la dimensione vocazionale non tanto come la conclusione di un cammino e rivolta solo ad un piccolo numero, bensì in tutto il processo di evangelizzazione ed educazione alla fede degli adolescenti e dei giovani, obiettivo principale della PG. La CPV, da parte sua, deve essere profondamente rispettosa dei doni che lo Spirito concede ad ognuno e prestare anche speciale attenzione all'evangelizzazione e all'educazione alla fede, in modo che sia un vero itinerario di fede e conduca all'incontro personale con Cristo.

La preghiera ha un posto centrale nella CPV

Un convinzione che guadagna costantemente terreno tra gli agenti della CPV è «la centralità della preghiera per le vocazioni nella CPV», preghiera che non può essere «una iniziativa fra le tante» (*OrCPV* 11), ma è il primo e insostituibile servizio che possiamo offrire alla causa delle vocazioni. Dato che la vocazione è un dono del Signore, la chiamata vocazionale può risuonare e farsi intendere solo nella preghiera.

Dal momento che la preghiera occupa uno spazio rilevante nella CPV, «è importante che la teologia spirituale aiuti a comprendere meglio il perché e il come pregare per le vocazioni» (*OrCPV* 11). In questo senso bisogna dire con molta chiarezza che la preghiera per le vocazioni non può essere intesa come un facile ricorso per disinteressarsi del problema. Sarebbe una preghiera alienante. Pregare per le vocazioni è, in primo luogo, porsi in cammino per cercarle, promuoverle e provarle. Pregare per le vocazioni è, anche, creare un

ambiente dove sia possibile e facile ascoltare la chiamata del Signore. Pregare per le vocazioni è, infine, assumersi l'impegno di convertirsi sempre più al Signore che chiama costantemente a seguirlo «più da vicino» (cf. *CCGG* 1).

In questo contesto mi sembra, anche, indispensabile sottolineare la dimensione biblica e mariana di tutta la CPV e l'importanza dell'anno liturgico, soprattutto delle grandi celebrazioni del calendario francescano, come scuola permanente per il cammino vocazionale.

La CPV è una vera tappa formativa

Il fatto che la CPV sia inclusa nel capitolo VI delle *Costituzioni generali*, dedicato alla formazione, comporta la necessità di richiamare tre aspetti sommamente importanti:

- ❖ la CPV, per sua natura, appartiene al tema e alla problematica della formazione;
- ❖ la CPV ha una configurazione ed un itinerario formativo propri che, come nella formazione in generale, hanno a che fare con i processi di crescita della persona nella sua totalità;
- ❖ gli Animatori della CPV, come i formatori, hanno a che fare con i processi di crescita della persona nella sua totalità.

Gli *Orientamenti* compiono un ulteriore passo, rispetto agli altri documenti dell'Ordine, inserendo la CPV nel processo formativo: «la CPV... fa parte integrante dell'itinerario di formazione iniziale, all'interno e in continuità con la formazione permanente» (*OrCPV* 9). Come tale, la CPV ha tre momenti fondamentali: annuncio della vocazione, proposta vocazionale e discernimento; tutto questo in un clima metodologico di accompagnamento (cf. *OrCPV* 9).

Data la complessità delle situazioni che presenta oggigiorno la CPV, all'Animatore vocazionale si chiede una preparazione adeguata (cf. *OrCPV* 9), così che non solo possa fare "l'annuncio del vangelo della vocazione" e "una proposta valida", ma che possa anche accompagnare chi si interroga sulla sua vita (cf. *Lc* 24,13ss): educandolo, cioè tirando fuori quello che il giovane ha nel suo cuore (cf. *Lc* 24,17-29); formandolo in modo che possa iniziare «un itinerario di progressiva assimilazione dei sentimenti di Cristo verso il Padre» (*VC* 65) ed aiutandolo nel discernimento in modo che possa arrivare a fare un'opzione di vita e, se si sente chiamato, possa optare liberamente per la nostra forma di vita (cf. *RFF* 107).

Gli *Orientamenti*, inoltre, sottolineano decisamente il ruolo svolto dalla formazione permanente in tutto questo processo. «Possiamo disegnare – dice il documento – una proposta pedagogico-formativa credibile per i giovani se è sempre più chiaro a noi Frati Minori che la formazione permanente costituisce l'ambiente vitale e ordinario del processo formativo. Una Fraternità che diventa sempre più consapevole del dono della vocazione che ha ricevuto... sarà luogo generativo di vocazioni, capaci non solo di custodire, ma anche di promuovere e spingere verso il futuro l'intuizione evangelica di san Francesco, aprendo nuove prospettive al carisma» (*OrCPV* 9).

Sfide che ci pone oggi la CPV

Per superare la crisi vocazionale e, soprattutto, per avanzare una proposta vocazionale adeguata ai nostri tempi, è necessario cambiare la strategia da seguire, in particolare gli atteggiamenti con i quali ci accostiamo a questa realtà e realizziamo la CPV.

Alcune attitudini basilari che devono avere coloro che operano nella CPV e che, in un modo o in un altro, sono presenti in questi *Orientamenti*.

Fiducia. La fiducia nel Signore non può mancare quando si chiedono le vocazioni (cf. *Mt* 9,35-38) e si svolge il “ministero” della CPV. È necessario vincere la quasi certezza che ci troviamo di fronte a qualcosa di impossibile. Ogni vocazione nasce nel cuore e Dio è colui che la immette nel cuore dell'uomo. «È necessario aver fiducia nel Signore Gesù, che continua a chiamare alla sua sequela» (*VC* 64). Ciò che a noi sembra impossibile, non lo è per il Signore: «nulla è impossibile a Dio» (*Lc* 1,37). Il momento attuale si presenta come un *kairos*, originale e denso, «di promesse per il futuro». Ogni momento della storia è «tempo di Dio, poiché il suo Spirito è all'opera anche oggi» (*OrCPV* 2).

Lucidità. Per una proposta vocazionale adeguata è decisivo osservare attentamente il mondo che ci circonda e ciò che sentono, pensano e vivono le persone che ci stanno intorno. È soprattutto necessario conoscere bene il mondo dei giovani (cf. *OrCPV* 6). In quale mondo facciamo la proposta vocazionale? A quali giovani la facciamo? Come la facciamo? Perché la facciamo? I giovani si aspettano da noi una proposta chiara, «un annuncio esplicito», una proposta valida (cf. *VC* 64). Questa chiarezza, però, esige che il giovane intuisca facilmente che la proposta viene dal Signore e che l'agente della CPV è semplicemente un mediatore (cf. *ISam* 3). Esige, anche, che la proposta sia una risposta non alle nostre necessità ma alle sue; né ai nostri valori preferiti ma ai valori evangelici che sono alla base dell'esperienza vocazionale di Francesco. Non si deve dimenticare, nemmeno, che la chiarezza va a braccetto con la radicalità. Senza radicalità ed intensità nel vivere i valori evangelici e francescani e nella proposta vocazionale, difficilmente il discorso vocazionale giungerà al cuore dei giovani in ricerca per «discernere la propria vocazione ed arrivare ad una scelta di vita» (*RFF* 107).

Convinzione. Per proporre oggi ad un giovane il “vieni e seguimi” c'è bisogno di audacia, e questa nasce dalla convinzione e dalla testimonianza di vita di chi un giorno disse, come

il profeta: «Eccomi, manda me» (*Is* 6,8). Solo se mostriamo con la vita, prima che con le parole, «il fascino della persona di Gesù e la bellezza del totale dono di sé alla causa del Vangelo» (*VC* 64), se additiamo «la bellezza della sequela del Signore ed il valore del carisma in cui essa si compie» (*VC* 66), la nostra proposta vocazionale diventerà «forza attrattiva per i cristiani in ricerca vocazionale» (*RFF* 104, cf. *CCGG* 145 §1). Solamente chi desidera vivere con serietà la propria vocazione – «preghiera intensa e continua, comunione di vita profonda e fraterna, minorità autentica e solidale con i più poveri, annuncio chiaro e coraggioso del Vangelo, formazione seria ed adeguata» (*OrCPV* 13) –; chi è capace non solo di proporre la bellezza del nostro carisma, ma anche di farla sperimentare, susciterà un *humus* dal quale potrà sorgere una CPV rinnovata ed efficace.

Desiderio. Ogni vocazione nasce dall'aver sperimentato l'amore gratuito del Signore che, entrando nella nostra vita, ci ha “fissato” e ci ha amato (cf. *Mc* 10,21) e poi ci ha chiamato e ci ha detto: «seguitemi» (cf. *Mc* 1,16ss). Da questa esperienza di gratuità scaturisce il desiderio di condividere ciò che si è trovato e di parlare con passione del Signore (cf. *Gv* 4,39) e della proposta vocazionale; sorge un'accoglienza calorosa e di qualità che si esprime nel condividere la vita e i progetti; nasce una vita di generosa e totale donazione a Dio e agli altri, non tanto per quello che si riesce a dare, ma per quello che si è: «gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (*Mt* 10,8). La CPV ci deve interpellare sul come viviamo la nostra vocazione. Solo chi la vive «con gioia e gratuità» può diventare per gli altri stimolo perché anche loro possano incontrare Cristo e seguirlo (cf. *OrCPV* 14).

Costanza e pazienza. Tenendo presente la situazione attuale dei nostri candidati (cf. *OrCPV* 14), non si può aver fretta. Nella CPV c'è bisogno della costanza dell'agricoltore e della pazienza dell'artigiano. La vocazione è come il seme: nasce, cresce, si consolida... e può anche morire. Il discerni-

mento vocazionale esige un accompagnamento personalizzato, prolungato; necessita dello “sforzo paziente” del chiamato e degli agenti della CPV (cf. VC 64). I tempi dei processi vocazionali oggi sono lunghi; tra l'altro, a causa della fragilità, dell'instabilità e del timore di un impegno per tutta la vita di molti dei candidati alla vita consacrata. Ogni decisione importante ha bisogno di tempo. Un'opzione per la vita, che di per sé è “per sempre”, necessita ancora di più tempo.

Alcune priorità nel campo della CPV

Tra le molte priorità che un'Entità deve assumere nel campo della CPV segnalò quelle che sembrano essenziali e che sono presenti negli *Orientamenti*.

- ❖ **Assumere, a livello di Fraternità e di Provincia, la responsabilità di essere Animatori della CPV.** «Tutte le Fraternità e i singoli Frati hanno la responsabilità di promuovere e sostenere nuove vocazioni» (CCGG 145 §2). Non possiamo continuare a delegare ciò a cui siamo obbligati. Nessuno può dispensarci dall'annuncio del vangelo delle vocazioni attraverso la testimonianza della vita; nessuno può dispensarci dall'annunciare Francesco (persona, parola e vita) allo scopo di provocare negli altri il desiderio di condividere la sua esperienza di vita evangelica; nessuno può dispensarci dall'attenzione verso le nuove vocazioni; nessuno può dispensarci dall'essere Animatori della CPV (cf. *OrCPV* 9.13).
- ❖ **Programmare in modo adeguato la CPV.** Non sembra che esistano strategie o mediazioni che possono essere qualificate come le migliori in assoluto a proposito del fenomeno delle vocazioni. Dobbiamo essere coscienti, infatti, che «la questione vocazionale non appartiene a calcoli puramente organizzativi, funzionali o strutturali» (*OrCPV* 2). Dio chiama chi vuole e come vuole. E

l'uomo può accogliere o ricusare liberamente la chiamata: due libertà si incontrano. Tuttavia bisogna elaborare un progetto della CPV che tenga conto degli elementi che vengono indicati in questi *Orientamenti per la CPV*, specialmente di quanto si dice ai nn. 10 e ss.

- ❖ **Optare chiaramente e decisamente per la PG.** Questa è la base indispensabile della CPV. È necessario, pertanto, creare ambienti appropriati di accoglienza per i giovani; evangelizzarli, annunciare ai giovani Gesù Cristo; optare per un processo che aiuti i giovani a passare da tappe di primo incontro ad altre di maggiore coinvolgimento e di approfondimento; formare agenti per la pastorale giovanile (cf. *OrCPV* 8).

* * *

Se «il problema delle vocazioni è una vera sfida, che interpella direttamente gli Istituti, ma coinvolge tutta la Chiesa» (VC 64), è anche una sfida ed una domanda per noi. Tanto se soffriamo quello che viene chiamato “inverno vocazionale”, come se ci troviamo nella “primavera delle vocazioni”, la CPV merita un impegno adeguato da parte di tutti ed esige competenza e fiducia. Per una autentica CPV bisogna scommettere su di un'efficace, incessante, valida e decisa iniziativa vocazionale. Il desiderio di quelli che hanno preparato questo documento, del Definitorio generale che lo ha approvato e del Ministro generale che lo ha promulgato, è che gli *Orientamenti per la cura pastorale delle vocazioni*. “Venite e vedrete” siano di aiuto a tutti quelli che nel campo vocazionale stanno investendo molte energie spirituali e materiali (cf. VC 64), a quelli che danno testimonianza gioiosa della «bellezza del dono totale di sé alla causa del Vangelo» (VC 64), suscitando così negli altri il desiderio di fare la stessa esperienza: «Venite e vedrete» (Gv 1,39).

FR. JOSÉ RODRÍGUEZ CARBALLO, OFM
Segretario generale per la Formazione e gli Studi

PREMESSA

1. La pastorale delle vocazioni ha assunto gradualmente un'importanza crescente nel cammino della Chiesa dal Concilio Vaticano II: i documenti conciliari, molti altri pronunciamenti ufficiali¹ e diversi Congressi internazionali² e continentali³ hanno aperto prospettive per una corretta teologia e per una corrispondente prassi di pastorale vocazionale. Fra queste le più importanti sembrano le seguenti: valorizzazione della storia della salvezza (vocazione come storia personale e originale), esigenza di discernimento dei segni dei tempi, vocazione universale alla santità della Chiesa, accentuazione della comunione per l'unica missione attraverso l'apporto diversificato dei carismi e dei ministeri.⁴

L'Ordine, da parte sua, ha seguito il cammino della Chiesa circa la pastorale vocazionale nel suo processo di rinnovamento, voluto dal Vaticano II. Le CCGG del 1988 rappresentano il frutto maturo di questo itinerario che è passato attraverso i Capitoli generali di due decenni, soprattutto quello straordinario di Medellin del 1971,⁵ e il Consiglio Plenario dell'Ordine sulla formazione del 1981.⁶

Dopo le Costituzioni, vari Congressi internazionali per le diverse categorie di formatori, la *Ratio Formationis Franciscanae*⁷ e *Riempire la terra del Vangelo di Cristo* del Ministro generale Fr. Hermann Schalück,⁸ hanno sostenuto l'approfondimento del senso della pastorale vocazionale nello specifico del nostro carisma.

Il Capitolo generale di Assisi del 1997 ha raccolto le sollecitazioni di tale cammino, chiedendo al Definitorio generale di promuovere il Congresso Internazionale degli Animatori Vocazionali, poi celebratosi ad Assisi nel 2000.⁹

Il lungo itinerario ha permesso di chiarire gradualmente il senso, i fini e gli ambiti propri della pastorale vocazionale, fino a riconoscerla come una tappa vera e propria della formazione francescana e un campo privilegiato di fedeltà al carisma e alla missione dell'Ordine.

I presenti *Orientamenti* si inseriscono in questo processo e vogliono offrire alle Entità dell'Ordine e alle Fraternità locali uno strumento pastorale e metodologico per continuare il cammino di riflessione e di progettazione della CPV, nei propri contesti culturali, religiosi ed ecclesiali.

L'ATTUALE SITUAZIONE DELLA CPV NELL'ORDINE DEI FRATI MINORI

Uno sguardo sul momento presente

2. La preparazione al Congresso internazionale e la celebrazione del medesimo, con il Documento finale che ne è scaturito, hanno permesso di “tastare il polso” della situazione attuale della CPV nell'Ordine.¹⁰ Grazie a quest'appuntamento, è emersa l'estrema varietà e ricchezza di situazioni e di modi di attuazione della CPV. È impossibile, quindi, ricondurre ad unità questa gamma di esperienze e di modalità della cura pastorale per le vocazioni nei diversi luoghi e contesti geografici e culturali in cui l'Ordine è inserito. Tuttavia è possibile mettere a fuoco alcuni elementi comuni, preziosi per individuare la direzione verso cui va la nostra Fraternità internazionale in questo campo, decisivo per il suo presente e il suo futuro.

La risposta corale delle Entità al Congresso è la dimostrazione che è vivo nell'Ordine il bisogno di ascolto e di confronto su tale ambito, come è presente l'esigenza di orientamenti e di linee comuni per pensare e attuare la CPV in chiave francescana. È evidente, infatti, che il Congresso ha potuto esprimere tutto questo grazie al cammino che l'Ordine ha intrapreso, a partire dal Concilio Vaticano II, con una serie di passi compiuti in oltre 30 anni per riscoprire, rivitalizzare e attualizzare il carisma in questo nostro tempo.¹¹

Emerge con chiarezza che la questione delle vocazioni è un tutt'uno con la vitalità del carisma e la sua incarnazione nell'oggi.¹² Il tempo presente è apparso come un periodo di svolta, un *kairòs* originale e denso di promesse per il futuro, come anche un tempo di impegno per rinvenirne il senso. Si è riba-

dita con forza la convinzione che ciascun tratto della storia è tempo di Dio, poiché il suo Spirito è all'opera anche oggi, aprendo concreti varchi per l'annuncio del Vangelo e per l'invito a dividerlo nella nostra forma di vita.¹³ Da qui, l'esigenza a far sì che la CPV cammini in sintonia e in continuità con gli itinerari di formazione permanente, per favorire il rinnovamento personale e comunitario.

Un capitolo dell'incarnazione del carisma oggi è senz'altro la questione fondamentale di trovare vie profetiche e realmente nuove, perché il carisma possa "dirsi" nelle situazioni ambientali, culturali, sociali e religiose più varie, fino a "nasce-re quasi di nuovo da esse", senza importazioni e immissioni dall'esterno, garantendo l'unità nella diversità.¹⁴ Riconosciamo che è compito originale della CPV permettere, attraverso le fasi dell'annuncio, proposta e accompagnamento, l'ascolto profondo e rispettoso delle culture e delle diversità. In tal modo, sarà possibile riconoscere che dall'attenzione vigile al dono della vocazione possono scaturire espressioni nuove della forma di vita evangelica, donata a san Francesco d'Assisi e custodita nel tempo con fedeltà dinamica e creativa.

La questione vocazione, dunque, non appartiene a calcoli immediatamente organizzativi, funzionali o strutturali, ma va ascritta anzitutto a una seria riflessione teologica – e specificamente antropologica ed ecclesiologica – inerente al rapporto e al significato di certe vocazioni con la comunità cristiana.

3. Per favorire la CPV e, in particolare, l'esigenza di crescita e visibilità del carisma francescano all'interno delle diverse culture, è avvertita una triplice urgenza:

- ❖ l'attenzione vitale alla storia del mondo e alla Chiesa, senza ripiegarsi sul proprio piccolo ambito;
- ❖ l'importanza dell'approfondimento dell'antropologia e dell'ecclesiologia che fonda, ispira e motiva la pasto-

rale vocazionale in quanto tale, allo scopo di evidenziare una migliore relazione tra visione dell'uomo, teologia della vocazione, teologia della pastorale vocazionale e prassi pedagogico-pastorale;¹⁵

- ❖ l'esigenza di approfondire alcuni tratti essenziali del cammino vocazionale francescano, in continuità con l'ispirazione di san Francesco, mediata da tutta la viva tradizione spirituale e carismatica dell'Ordine e della Famiglia francescana nella storia.

Il panorama, che emerge dal lungo percorso compiuto e dal recente Congresso, appare fitto di luci e di ombre, ma animato da un senso di speranza e di ottimismo per il futuro.

Reazioni alla situazione vocazionale

4. La situazione complessiva delle vocazioni nell'Ordine è buona, osservando il numero dei novizi e dei professi. Possiamo addirittura affermare che non è il numero delle vocazioni il primo problema della nostra CPV, almeno a livello generale!¹⁶

All'interno di questo contesto, le situazioni dell'andamento numerico delle vocazioni sono molto differenti nei diversi paesi e regioni.

È la situazione della perseveranza vocazionale che determina nell'insieme la diminuzione del numero dei Frati nella maggioranza delle aree geografiche. Così la crescita numerica dei Frati non riesce a rispondere adeguatamente alle esigenze di vita fraterna e di evangelizzazione missionaria proprie della nostra vocazione. Notiamo che il numero dei Frati novizi e neoprofessi supera il numero di quelli che "incontrano sorella morte". Particolarmente significativa è la diminuzione dei Fratelli Laici, nonostante l'accresciuta sensibilità e stima per questa vocazione.

Alcuni dati statistici sul numero delle vocazioni nella Chiesa, nella Vita religiosa in generale e nell'Ordine, sono già stati letti nell'*Instrumentum laboris* e nel Congresso Internazionale.¹⁷

La cosa certa è che i risultati non sono sempre proporzionali agli sforzi. Mentre alcune Entità ottengono frutti incoraggianti, pur lavorando ancora all'elaborazione della CPV, ci sono altre Entità in cui, pur investendo molti mezzi e forze nella PG e nella CPV, non si ottengono i risultati sperati.

5. Di fronte al calo numerico delle vocazioni nella maggior parte delle Entità dell'Ordine, le reazioni sono molto diverse e contraddittorie.

Fra le *reazioni positive* notiamo che in molte Entità i Frati mostrano un crescente interesse per la CPV, proprio di fronte alla diminuzione delle vocazioni. Questo atteggiamento è ben visibile nella cura per la preparazione di Frati per il lavoro e per l'elaborazione dei progetti per la PG e per la CPV; nella preghiera, personale e comunitaria, per le vocazioni; nella rinnovata attenzione alla direzione spirituale e all'accompagnamento personalizzato dei giovani in discernimento vocazionale; nel maggior coraggio dei Frati nel fare la proposta vocazionale; nell'aumento delle "Case di accoglienza" per giovani, con grande varietà di attività: ritiri, convivenza, esercizi spirituali, ecc. Molti Frati sono convinti che la crisi che stiamo attraversando, alla luce della lezione che possiamo desumere dal passato, lungi dal portarci allo scoraggiamento, al vittimismo o alla facile rassegnazione, deve stimolarci ad una attenta lettura dei segni dei tempi e ad una crescente e positiva attenzione pastorale alla questione vocazionale.

Altre *reazioni sono di segno contrario*. Fra queste si possono sottolineare le seguenti: alcune Entità vivono la situazione con un atteggiamento di vittimismo, causato da un certo

complesso di colpevolezza: non si hanno vocazioni, si pensa, a causa della mancanza di testimonianza della nostra vita; altre Entità si stanno preparando ad una lenta agonia, convinte che tutto terminerà; altre, infine, aspettano che giungano tempi migliori.

La presentazione delle reazioni è forzatamente generica e troppo schematica. Ciò nonostante è un invito a studiare con attenzione le varie reazioni presenti nei contesti geografici e culturali in cui l'Ordine vive, per tenerne conto nel progettare una rinnovata CPV.

Situazione attuale dei nostri candidati

6. Dinanzi all'andamento delle vocazioni nell'Ordine e alle reazioni di fronte ad esso, possiamo fare un passo in avanti e interrogarci sul profilo dei nostri candidati, cioè dei giovani che si accostano a noi e che noi avviciniamo nelle diverse tappe della CPV, fino all'accompagnamento vocazionale.

Tenendo presente l'itinerario che ha portato alla celebrazione del Congresso, il profilo dei nostri candidati¹⁸ sembra il seguente:

- a. A livello di *maturità umana*, si registra una vasta tipologia di giovani che si accostano a noi. Ci sono giovani che offrono motivi di speranza, dimostrando un buon desiderio di libertà e di autenticità, insieme alla capacità autonoma di progettare la propria vita e di nutrire generosamente desideri e "sogni" per il futuro; anche una buona sensibilità per alcuni temi attuali, quali la giustizia, la pace, la salvaguardia del creato, la non violenza, il servizio ecc. Ci sono pure quelli che vivono intensamente nella cultura della soggettività e della distrazione: in questo contesto i giovani sembrano vivere una sorta di nomadismo affettivo, centrato sui propri bisogni e inca-

pacì di accogliere l'altro. La conseguenza è quella di un'identità non già come data e da approfondire e consolidare, ma come progetto incompiuto e sempre aperto in modo indefinito. Da qui notiamo anche la tendenza al consumismo e al disimpegno, per una vita priva di grandi slanci ideali. Questi giovani sono caratterizzati da una fragilità psicologica, affettiva e sessuale, spesso complessa e molto frammentata, insieme ad una certa debolezza del pensiero.¹⁹

- b.** Riguardo alla *formazione cristiana* non mancano coloro che hanno una buona base di conoscenza della fede della Chiesa, con l'apertura al messaggio del Vangelo e una sincera ricerca di Dio attraverso la sua Parola, con il desiderio della preghiera e della radicalità evangelica. Essi provengono generalmente da gruppi ecclesiali impegnati. Sono però più numerosi coloro che hanno una formazione cristiana inadeguata alle esigenze odierne. Molte volte la loro formazione religiosa si basa su forme di spiritualismo e di devozionismi o su visioni ecclesiali tradizionaliste; a volte sono stati anche vittime delle sette e delle espressioni di fondamentalismo. La formazione religiosa influisce sulle motivazioni vocazionali, che vanno verificate attentamente, con grande rispetto verso la persona umana e nei riguardi del mistero della chiamata di Dio. Generalmente la poca formazione religiosa va di pari passo con motivazioni vocazionali deboli: tra le altre, si possono citare la ricerca della cosiddetta "promozione sociale", o di un rifugio e una sicurezza, anche psicologica, nella nostra Fraternità. Ci sono poi dei candidati che hanno vissuto delle esperienze morali difficili. Insieme a questi giovani non possiamo dimenticare coloro che si avvicinano a noi mossi da un ideale di dedizione incondizionata a Cristo, secondo il modello di vita lasciatoci da san Francesco. Questi giovani giungono a noi decisi ad una scelta di vita ispirata alla radicalità evangelica.

- c.** A *livello culturale e di preparazione intellettuale* c'è una grandissima pluralità di situazioni: si va da coloro che vengono con studi universitari a quelli che bussano alle nostre porte con gli studi elementari; situazione quest'ultima che molte volte impedisce loro di affrontare in modo conveniente gli studi filosofici, teologici e di altri indirizzi, e di inserirsi serenamente e senza complessi nella Fraternità.
- d.** In relazione alla *dimensione vocazionale e francescana* i candidati sono molto affascinati dal messaggio e dalla personalità di san Francesco. In seguito, scoprono spesso anche la personalità di santa Chiara, che rispecchia in modo esemplare la dimensione contemplativa del carisma francescano. Attratti da questi due grandi amici di Dio i giovani sono predisposti a ispirarvisi, verificando la propria vocazione. L'impulso iniziale di solito è molto forte, ma non può fermarsi a livello di sentimenti o di ammirazione verso il Poverello e la sua "Pianticella". Occorre una vera e propria conoscenza della vita di san Francesco e santa Chiara, ma nello stesso tempo un approfondimento della propria storia di vita in vista di un serio processo del discernimento vocazionale. All'interno della dimensione francescana, i giovani si sentono particolarmente attratti dalla vita fraterna e dall'essenzialità. Questi valori sono intesi come un modo di rapportarsi alternativo rispetto alla cultura attuale, fortemente competitiva e incentrata sul possesso e consumo di beni e relazioni.
- e.** Riguardo al *luogo di provenienza*, i candidati provenienti dai Collegi serafici o dai Seminari minori, ancora presenti in alcune Entità, non costituiscono più la maggioranza. Essi provengono piuttosto da gruppi giovanili (in alcuni casi dalla GIFRA o dalla CPV), da gruppi di preghiera, da esperienze di volontariato. Alcuni provengono dall'Università, molto pochi dai nostri Collegi. Non mancano coloro che vengono a noi senza aver avuto in precedenza

nessun tipo d'accompagnamento vocazionale. Si deve poi constatare che, in molti casi, i Candidati all'Ordine non provengono dai "nostri gruppi" e dalle Parrocchie a noi affidate.²⁰ In alcune Entità un certo numero di candidati proviene da altri Istituti, da Seminari diocesani e anche da altre Entità dell'Ordine. Questi fenomeni richiedono vigilante attenzione e molta discrezione.

- f. In relazione all'età, la maggior parte dei candidati giungono al Postulato attorno ai 18-20 anni. Tuttavia, sono ogni giorno più numerosi, soprattutto nel mondo occidentale, i candidati che bussano alle nostre porte in un'età che oscilla fra i 30 e 40 anni e anche oltre. In diverse Entità la questione dell'età viene considerata in modo personalizzato: il criterio principale di discernimento è l'apertura del candidato ad entrare vitalmente in un itinerario formativo.

PRINCIPI DELLA CPV NELL'ORDINE DEI FRATI MINORI

Il senso della cura pastorale delle vocazioni nell'OFM

7. *L'Instrumentum laboris* «In verbo tuo» ci ha aiutato a ricollocare il senso della CPV nel contesto più ampio della nostra specifica vocazione e missione, tenendo presente quanto la Chiesa universale ha maturato al riguardo. Per questo ci interroghiamo sul rapporto della CPV con l'evangelizzazione e la formazione, premettendo una riflessione su quanto dicono a tal proposito i nostri documenti.

Questi documenti "traducono" la pastorale vocazionale con "cura pastorale delle vocazioni". L'analisi etimologica delle parole ci permette di scoprire il significato profondo e, pertanto, la "identità" della pastorale vocazionale. Essa è, anzitutto, "cura", in latino "cura", un sostantivo che deriva da "curare" e che vuole dire: prendere a cuore una cosa o una persona, curare di, preoccuparsi di, farsi carico di qualcosa o di qualcuno. Questi significati mettono in chiaro il pieno coinvolgimento della persona chiamata a "curare". La CPV è un "ministero prioritario" che, alla pari della formazione, esige una attenzione vigilante, amorosa e rispettosa dell'agente di pastorale vocazionale per il suo interlocutore, che porta in sé il *mistero imper-scrutabile* del dono di una vocazione. Questa dimensione di mistero rimanda all'essenziale gratuità di qualsiasi dono vocazionale, tale da chiedere all'animatore-formatore vocazionale grande senso del mistero, rispetto e capacità di umile e lucido discernimento, per sé innanzitutto e quindi per gli altri.²¹

La CPV è, inoltre, una cura "pastorale". L'aggettivo "pastorale" richiama alla mente la figura ed il compito del Pastore, che in questo contesto assume tutta l'intensità semanti-

ca biblica. Pertanto il termine “pastorale” mette in rilievo lo stile con cui si deve realizzare la “cura”: lo stile del “Pastore biblico”, immagine fatta propria da Dio Padre e da Gesù per esprimere la loro relazione con il popolo e con ciascuna persona. Da qui si deduce che colui che è chiamato alla “cura pastorale”, deve fare propri i sentimenti di Dio-Pastore di Israele: vicinanza, accompagnamento costante, comprensione, educazione nella libertà.

La “cura pastorale” ha come obiettivo diretto “le vocazioni”, intese qui sia in senso ampio, qualsiasi vocazione all'interno del popolo di Dio, sia in senso stretto, le vocazioni francescane. La CPV deve essere concepita, allo stesso tempo, come un progetto ampio, diretto a tutti i giovani perché possano discernere la missione a cui Dio chiama, e, come un progetto specifico, diretto ai giovani che mostrano un determinato interesse per le varie forme di vivere il carisma francescano: Primo Ordine, Secondo Ordine e OFS.²²

La CPV nell'evangelizzazione e nella pastorale giovanile

8. La constatazione che il numero delle vocazioni diminuisce, genera spesso una sorta di attivismo pastorale fatto di iniziative originali, di ipotesi accattivanti, arrivando nei casi migliori a itinerari vocazionali; oppure ci si mette a pensare, a discutere, a riflettere in vari tipi di incontri e convegni. A volte la reazione può portare a enfatizzare un settore pastorale rispetto ad altri, come per esempio la pastorale giovanile.

Vogliamo interrogarci se sia più necessario oggi per la CPV cercare di agganciare questo o quel settore pastorale, oppure se non si debba cercare di riflettere di più sul senso e sulle conseguenze di una CPV inserita nell'orizzonte più ampio dell'evangelizzazione, oggi ripensata all'interno della missionarietà della Chiesa. Ripercorriamo allora alcuni passaggi essenziali di questa presa di coscienza.

La Chiesa trova nella Trinità l'origine della missione, che appartiene al suo stesso essere e non si limita ad essere una funzione tra le altre. Nella Chiesa l'elezione ad essere Popolo di Dio, la consacrazione come popolo sacerdotale, regale e profetico e la missione di annunciare la Buona Notizia, formano un'unità inscindibile. La Chiesa, mistero di comunione, si scopre prima destinataria della missione, essa è evangelizzata, e, quindi, inviata per l'annuncio.²³ Non esiste quindi vocazione senza missione, nella Chiesa e, al suo interno, nella Vita consacrata e finalmente nella nostra Fraternità.²⁴

In questo spirito, riconosciamo che l'*evangelizzazione sta al cuore dell'identità fondativa del nostro Ordine*: esistiamo perché evangelizzati²⁵ e, quindi, evangelizzatori in Fraternità, pena l'insignificanza della nostra vocazione.²⁶ È proprio nella nostra forma di vita che troviamo la ragione privilegiata per una evangelizzazione efficace. In quanto consacrati siamo chiamati ad essere testimoni di quella santità che costituisce il cuore della Chiesa, come ha detto magnificamente Paolo VI: «(I religiosi) Incarnano la Chiesa in quanto desiderosa di abbandonarsi al radicalismo delle beatitudini».²⁷

In questo senso, la CPV non può essere ridotta ad attività chiusa in se stessa, ma va posta in stretta relazione con l'evangelizzazione e la pastorale ordinaria nel tessuto della Chiesa particolare. Operare a favore della CPV significa dunque rispondere alla nostra vocazione e missione! In questo orizzonte di comunione, è all'interno delle Chiese particolari e in collaborazione con la Famiglia francescana e i laici che la CPV può diventare veramente “*azione corale di tutta la Chiesa*”!²⁸ La Lettera Apostolica *Novo Millennio Ineunte* ha ribadito questi orientamenti, chiedendo per il nostro tempo un'animazione vocazionale che si attui nell'integrazione organica delle legittime diversità all'interno della comunione ecclesiale, e in una collaborazione più coraggiosa e fattiva con i

laici.²⁹ Si avverte il bisogno di apertura ai nuovi carismi e ministeri, forse diversi da quelli consueti. La valorizzazione e il posto del laicato è un segno dei tempi, in parte ancora da scoprire. Esso si rivelerà sempre più prezioso, insieme alla scoperta e alla valorizzazione maggiore del senso propriamente vocazionale della via matrimoniale cristiana.³⁰ Le Entità che vivono nei paesi delle giovani Chiese ci sono di aiuto e di profezia in questo senso.

La CPV riconosce senz'altro un rapporto privilegiato, per quanto non esclusivo, con la PG.³¹ Essa ha il compito di accompagnare i giovani, non solo i "vicini" ma anche i "lontani", a scoprire la loro identità umana e cristiana attraverso itinerari ben delineati di fede nelle comunità cristiane; in questo senso la PG è nativamente vocazionale, perché qualsiasi itinerario di fede apre per sua natura all'ascolto della propria chiamata personale. La PG realizza il suo compito vocazionale se porta alla fede e alla sequela di Cristo. Su questa fede concreta si fonda la vocazione cristiana e questa pone l'esigenza di discernimento per la scelta di un progetto di vita e di un impegno nella Chiesa e per l'umanità, specie al servizio dei poveri.

Sia per l'una che per l'altra sono necessari alcuni orientamenti di fondo. Dal punto di vista teologico-pastorale ambedue i settori pastorali, la CPV e la PG, vanno radicati dentro l'unica vocazione e missione che investe tutti i credenti in virtù del battesimo. La PG non è dunque identica alla CPV, ma vi è unita pur nella distinzione.

Date queste premesse, è evidente che dal punto di vista metodologico e pastorale sono da superare le prassi del reclutamento vocazionale, dove persista in qualsiasi forma, per entrare in una chiara e decisa promozione delle vocazioni ecclesiali che tenga conto dell'itinerario di maturità umana e cristiana.

La CPV nell'itinerario formativo permanente e iniziale

9. La CPV vive nel seno della Chiesa, mistero di comunione, e perciò tocca da vicino la nostra stessa vocazione e missione. Per questo motivo si ritrova, quasi in posizione di confine, all'interno del rapporto vitale tra evangelizzazione e formazione.

Dall'*annuncio* del vangelo della vocazione, la CPV matura nella *proposta* vocazionale, fino a sfociare nell'*accompagnamento* e nel *discernimento* del dono di vocazione che ogni battezzato porta in sé. È questo il compito formativo di fondo che investe la CPV e che non può prescindere da una corretta e completa visione dell'antropologia teologica, anche in chiave francescana; la domanda intorno al "progetto uomo" che si desidera perseguire resta, infatti, propedeutica a qualsiasi azione formativa. La tensione dialettica tra le due dimensioni chiede di diventare risorsa e sfida per una CPV di qualità.

La saldatura della CPV con l'itinerario formativo esige un approfondimento di carattere pedagogico, che conduce a chiarire e a specificare:

- a. In che modo accompagnare il giovane a cercare e a trovare, nell'incontro e nella risposta vocazionale all'*altro che chiama*, il pieno compimento del suo essere persona.
- b. Come gettare le basi perché questo itinerario si realizzi nei termini di un amore oblativo, inteso come dono, come pura offerta di sé all'altro.

Possiamo disegnare una proposta pedagogico-formativa credibile per i giovani, se è sempre più chiaro a noi Frati Minori che la formazione permanente costituisce l'ambiente vitale e ordinario del processo formativo.³² Una Fraternità che diventa sempre più consapevole del dono vocazionale che

ha ricevuto in e per questo tempo, sarà luogo generativo di vocazioni, capaci non solo di custodire, ma anche di promuovere e spingere verso il futuro l'intuizione evangelica di san Francesco, aprendo nuove prospettive al carisma.³³

A questa chiarezza di contenuti, corrisponde ancora una graduale presa di coscienza sempre più matura nell'Ordine. Occorre continuare ad investire molto sulla formazione permanente, perché la formazione iniziale, di cui la proposta e l'accompagnamento vocazionale sono la prima tappa, si possa sviluppare in modo coerente.³⁴

Abbiamo preso coscienza per gradi del fatto che la CPV, in quanto offre uno specifico accompagnamento e discernimento in ordine alla maturità umana e cristiana e all'opzione vocazionale concreta, fa parte integrante dell'itinerario di formazione iniziale, all'interno e in continuità con la formazione permanente. Quest'integrazione fa risaltare l'importanza della CPV anche ai fini della futura solidità delle vocazioni.

Grazie a una tale maggiore chiarezza, il profilo dell'Animatore appare sempre più connotato dai tratti del formatore, insieme a quelli dell'agente pastorale. L'unità dinamica tra queste dimensioni, può essere favorita e promossa solo all'interno del cammino concreto che avviene nelle e tra le Entità e Conferenze.

Per questi motivi, diventa sempre più urgente la formazione degli Animatori vocazionali, nella loro qualità di formatori e di agenti pastorali, perché la CPV sia sempre più azione comune di tutti i Frati e di tutta la Fraternità e non solo di pochi incaricati.

Quando si tratta del *progetto specifico* diretto a giovani che offrono una certa speranza di poter seguire Cristo abbracciando la "forma vitae" francescana, la CPV deve basarsi su:

- a. Una testimonianza di vita francescana, al fine di offrire agli altri il carisma di san Francesco come una proposta di vita.
- b. Un annuncio di san Francesco (persona, vita, parola) allo scopo di sollecitare altri a condividere la sua esperienza di vita evangelica.
- c. Un'azione orientata a discernere, accogliere e coltivare nuove vocazioni alla vita francescana, suscitate dallo Spirito Santo.³⁵

INDICAZIONI METODOLOGICHE: DAGLI ORIENTAMENTI AL PIANO PER LA CPV

La metodologia

10. Gli *Orientamenti per la CPV* nell'Ordine dei Frati Minori costituiscono uno strumento inevitabilmente incompleto, a causa dell'universalità dell'Ordine, delle differenze socio-culturali che questo comporta e della necessità di procedere sempre sulla via dell'inculturazione in ambito locale.

Nella stesura del *progetto provinciale per la CPV* sarà importante coinvolgere l'*équipe* vocazionale, il Segretariato provinciale per la formazione e gli studi e quello per l'evangelizzazione, e il Definitorio provinciale, al quale spetta il compito di coordinamento e di sintesi, seguendo un percorso metodologicamente ordinato:

- a. *Chiarire ed elaborare l'orizzonte antropologico, teologico e francescano* in cui si muove la CPV. In questa sede si offrono alcuni stimoli, che vanno accolti, tradotti e inculturati nei diversi contesti in cui vive e cresce l'Ordine.
- b. *Lasciarsi interrogare* dai documenti e dalle domande che seguono, riprendendo anche quanto è già stato affermato nelle "PrS" e quanto è emerso nel "SDF" di Assisi.
- c. *Riprendere l'analisi della situazione* di coloro che giungono a noi con l'interrogativo vocazionale, del mondo giovanile nostro destinatario privilegiato e delle nostre Fraternità locali e provinciali come ambiente nel quale i candidati entrano in contatto e si inseriscono.

- d. *Identificare obiettivi, mezzi, agenti e destinatari* della CPV a livello locale e provinciale, negli ambiti della formazione, dell'evangelizzazione e della Fraternità, in modo tale che sia chiara la meta verso la quale tendiamo, i mezzi di cui intendiamo servirci coerentemente col nostro carisma, gli operatori con responsabilità diretta (Animatori per la CPV) e quelli che collaborano (gli altri Frati, Istituti religiosi coi quali collaboriamo, laici, esperti...), infine coloro ai quali ci rivolgiamo nelle varie fasi dell'itinerario di annuncio-proposta-accompagnamento vocazionale.
- e. *Stendere il progetto* provinciale per la CPV.
- f. *Indicare tempi e modalità* di verifica del progetto.

L'orizzonte antropologico e teologico

11. Riprendiamo alcuni elementi antropologici e teologico-pastorali essenziali, che fondano, ispirano e motivano la CPV in quanto tale. L'obiettivo è quello di evidenziare una migliore relazione tra visione dell'uomo, teologia della vocazione, teologia della pastorale vocazionale e prassi pedagogico-pastorale,³⁶ tenendo conto del principio di sussidiarietà ed evidenziando il taglio francescano.

Partiamo da qualche breve cenno di *antropologia, che ci conduce a considerare l'uomo come persona*, nel senso che è chiamato ad un'*esistenza relazionale*. La persona si configura, pertanto, come *identità*, in quanto relazione con sé, come *comunicazione*, in quanto relazione con gli altri, come *partecipazione*, in quanto apertura incondizionata alla totalità dell'essere.

Nella visione giudaico-cristiana l'essere umano è considerato "a immagine e somiglianza" di Dio (cf. *Gen 1,26*). Costituito dalla relazione fondamentale con Dio, esso è il "tu di Dio".³⁷ In Gesù Cristo si rivelano il volto di Dio e il volto dell'uomo; in

Lui trova luce ed orientamento l'uomo che si interroga su di sé e sul suo destino, in Lui che è la via e l'approdo.³⁸ Nello Spirito Santo, *legge nuova del cristiano*, l'itinerario di Gesù Cristo diventa quello del discepolo, chiamato alla sua sequela. Il credente, nella risposta vocazionale, è chiamato ad entrare in un cammino che non è ripetizione della vita di Gesù, ma vive della grazia di quella vita; in essa la sua esperienza, unica ed irripetibile, si fa nuovamente presente. Le Beatitudini, che sono l'autobiografia di Gesù, diventano allora un percorso possibile per ogni credente, perché le percorre in Lui, e lo inseriscono nel vissuto di Gesù, rendendolo un "nuovo vangelo". E poiché la vita di Gesù ha trovato il suo compimento nel dono pasquale di sé, l'uomo trova la sua pienezza nell'amore oblativo.³⁹

Questa visione biblica, si scontra con il fatto che l'uomo oggi concepisce e comprende se stesso solo a partire da sé. Oggi tutto è dettato dagli stati d'animo, da problematiche personali, esistenziali, a volte drammatiche. L'uomo riflette oggi su di sé un'immagine parziale e sovente frantumata, ha difficoltà a trovare un centro unificante. Grazie alla globalizzazione – fondamentalmente di tipo economico ma al contempo culturale – questa problematica si dilata a livello planetario, sollecitando la proposta che rivolgiamo ai giovani in ricerca.

La nostra CPV è posta dinanzi alla sfida di non stancarsi di riflettere e approfondire tali premesse antropologiche.

12. *Qualsiasi vocazione trova nella Chiesa, mistero di vocazione e "casa e scuola di comunione"*,⁴⁰ il luogo che le dà origine e il grembo che la custodisce e nutre. «La Chiesa, che per nativa costituzione è *vocazione*, è *generatrice ed educatrice di vocazioni*... Si coglie così l'*essenziale dimensione ecclesiale della vocazione cristiana*... che è dono destinato all'edificazione della chiesa, alla crescita di Dio nel mondo». ⁴¹ Guardiamo alla Chiesa, quindi, come luogo della reciprocità e della comunione di tutte le vocazioni.⁴² Dentro l'unica vocazione della Chiesa, infatti, fioriscono tutte le vocazioni, non in conflitto ma in relazione dinami-

ca e reciproca tra loro. L'origine e la destinazione ecclesiale delle vocazioni, segna profondamente la cura pastorale per le vocazioni; in concreto, è la comunità cristiana il luogo nativo in cui nasce, cresce e matura ogni vocazione. Sappiamo che oggi molte vocazioni nascono al margine della comunità cristiana. È questa una sfida notevole per l'azione pastorale, invitata a pensare sempre più radicalmente all'unica vocazione e missione di tutti i battezzati, e, pertanto, all'importanza di una collaborazione fattiva con i laici, anche nella CPV.

Per raggiungere questi grandi fini, la CPV ha bisogno di disegnarci sempre di nuovo all'interno di contesti di comunione e di condivisione dei carismi, di respirare con polmoni grandi, perché la Chiesa sia sempre di più il Popolo di Dio pellegrinante nel tempo e vocato all'amore.

Dentro queste grandi coordinate, richiamate velocemente, è possibile riprendere e approfondire una teologia pastorale che fondi un progetto significativo di CPV.⁴³

In questo orizzonte, non può mancare il richiamo alla centralità della preghiera per le vocazioni nella CPV. Tenendo presente il comando di Gesù di pregare "il Padrone della messe..." (Mt 9,38), è importante che la teologia spirituale aiuti a comprendere meglio il perché e il come pregare per le vocazioni.⁴⁴ La preghiera per le vocazioni non è, infatti, un'iniziativa fra le tante, come risulta dall'unica indicazione evangelica che abbiamo a proposito del numero di "operai", sempre pochi rispetto alla "messe" che invece è sempre abbondante.

Il cammino vocazionale francescano: alcuni tratti essenziali

13. È opportuno qui fare riferimento ad alcuni tratti qualificanti per un cammino vocazionale francescano. A tal fine, siamo invitati a guardare all'esperienza stessa del nostro padre

e fratello san Francesco e a quanto ci ha consegnato in quella sintesi di vita, preghiera e riflessione spirituale che sono i suoi scritti.

Due preghiere ci aiutano a sintetizzare l'itinerario vocazionale dal punto di vista del giovane in ricerca e della Fraternità che accoglie ed accompagna: si tratta della "Preghiera davanti al Crocifisso" e della preghiera "Omnipotens".

Nella "Preghiera davanti al Crocifisso", il giovane si pone davanti al Signore crocifisso e risorto con l'atteggiamento di chi chiede luce per la propria vita, in vista di una capacità più affinata di discernimento orientata alla scelta di vita. La preghiera sgorga chiaramente dal desiderio vivo di san Francesco di conoscere la propria vocazione, quasi a completare la domanda fatta nel sogno di Spoleto: "Signore che cosa vuoi che io faccia?".

La seconda parte della richiesta riguarda il dono delle virtù teologali. San Francesco è consapevole che il cammino di discernimento è possibile all'uomo solo come frutto dell'iniziativa gratuita di Dio.

Nella preghiera "Omnipotens" è tutta la Fraternità a chiedere, per se stessa e per chi si inserisce nel cammino del discernimento vocazionale, di poter percorrere l'itinerario che porta alla comunione piena e perfetta con la Trinità. Davanti a Dio "onnipotente, eterno, giusto e misericordioso" riconosciamo la nostra povera e fragile realtà umana e chiediamo di poter compiere, per Dio stesso, ciò che sappiamo che Lui vuole e di volere sempre ciò che a Lui piace.

In questo itinerario è lo Spirito Santo, desiderato sopra ogni altro dono, a compiere l'azione interiore della purificazione, illuminazione ed accensione all'amore, perché possiamo seguire le orme del Signore nostro Gesù Cristo e così giungere al Padre, per godere della comunione trinitaria ed

essere noi stessi, come Fraternità dei Minori, una glorificazione della Trinità.

Nelle due preghiere si incontrano il desiderio del giovane di comprendere il significato della propria vita e il desiderio dei fratelli di poter vivere la propria vocazione. È così che il cammino della Fraternità si apre al dono di nuovi fratelli e il cammino di ciascuno si apre al dono della Fraternità, diventando un unico cammino, sostenuto dallo Spirito, sulle orme del Signore Gesù Cristo, verso il Padre. È questo cammino del giovane, che giunge a noi “per divina ispirazione”, e della Fraternità, che accoglie ed accompagna, che siamo chiamati a scoprire e percorrere nel nostro Ordine, in questo tempo di grazia nel quale il Signore ci ha donato di vivere la nostra vocazione.

La “divina ispirazione” rimanda sia il giovane che la nostra Fraternità ad un fondamentale atteggiamento di apertura e di accoglienza nei confronti dello Spirito, autentico protagonista e animatore di ogni vocazione. In questo modo siamo resi ancor più consapevoli del fatto che la cura pastorale delle vocazioni prima di essere azione a favore di qualcuno, resta comune impegno di fedeltà alla sequela di Cristo, resa possibile dallo Spirito.

Una preghiera intensa e continua, una comunione di vita profonda e fraterna, una minorità autentica e solidale coi più poveri, un annuncio chiaro e coraggioso del Vangelo, una formazione seria e adeguata costituiranno la premessa e l'*humus* dal quale potrà germogliare una cura pastorale delle vocazioni rinnovata ed efficace, capace non solo di proporre la bellezza del nostro carisma, ma anche di farla sperimentare.

14. Anche *santa Chiara*, “prima Pianticella” cresciuta nel carisma di S. Francesco, ci indica alcuni atteggiamenti fondamentali che fanno parte di una corretta visione della vocazione. Al termine della vita Chiara, infatti, ci ricorda nel suo

Testamento: «Tra gli altri benefici, che abbiamo ricevuto ed ogni giorno riceviamo dal nostro Donatore, il Padre delle misericordie, per i quali siamo molto tenute a rendere a Lui glorioso vive azioni di grazie, grande è quello della nostra vocazione. E quanto più essa è grande e perfetta, tanto maggiormente siamo a lui obbligate. Perciò l’Apostolo ammonisce: “Conosci bene la *tua vocazione*”. Il Figlio di Dio si è fatto nostra *via*; e questa con *la parola* e con *l’esempio* ci indicò e insegnò il beato padre nostro Francesco, vero amante e imitatore di lui». ⁴⁵ L’atteggiamento di fondo è quello della riconoscenza verso il Padre per il dono della vocazione, concepita come una manifestazione concreta della Sua misericordia. Per santa Chiara risulta altresì evidente che la vocazione francescana consiste nell’accogliere e seguire con amore il Cristo che si è fatto nostra via, proprio come ha indicato in forma esistenziale lo stesso san Francesco. Infine, per perseverare, è indispensabile “conoscere”, cioè approfondire e amare sempre più la propria vocazione.

Sono parole che non ci danno una “ricetta” per la CPV, ma indicano alla Fraternità alcune condizioni essenziali per poter vivere con gioia e autenticità la propria vocazione, così da diventare per altri stimolo all’incontro col Cristo ed alla Sua sequela.

TRE RETI DA GETTARE

15. Il Convegno di Assisi ha scelto come icona biblica di riferimento l'episodio della pesca miracolosa, nella quale Simon Pietro, fidandosi solo della parola di Gesù, getta le proprie reti,⁴⁶ contro ogni logica di calcolo e di efficienza. Siamo consapevoli che anche la CPV del nostro Ordine ha bisogno di compiere questo atto di fiducia nella Parola del Signore e gettare di nuovo le proprie reti. Abbiamo identificato, in particolare, tre reti che siamo chiamati a gettare in mare con fiducia: sono quelle della formazione, dell'evangelizzazione e della fraternità.

La rete della formazione

16. Sintetizzando i nostri testi legislativi fondamentali, le "PrS" ci ricordano che «la formazione è la condizione *sine qua non* per puntare sulla qualità e la credibilità della nostra vita e missione; per trasmettere con efficacia ai giovani candidati all'Ordine la nostra forma di vita con un itinerario formativo nel quale ogni tappa sia chiaramente definita e dove il susseguirsi delle tappe abbia unità, gradualità e coerenza; per essere in grado di annunciare e proporre ai giovani di oggi il carisma francescano, perché vi trovino una proposta concreta ed attraente di vita».⁴⁷

In questo senso, si ribadisce che la formazione francescana è un processo dinamico e unitario, umano, cristiano e francescano,⁴⁸ di crescita nell'adesione vitale al Vangelo, in un itinerario di conversione continua che avviene nella Fraternità e nel mondo reale.⁴⁹ Ciascuno è coinvolto personalmente in questo processo, nella valorizzazione sia della comune vocazione sia dei doni particolari. Questi elementi sono centrali anche per lo specifico della CPV.

Obiettivo generale

Annunciare integralmente il vangelo della vocazione, al fine di:

- ❖ promuovere la persona nella sua dignità;
- ❖ sostenerla nell'apertura e nella risposta alla chiamata battesimale di vivere in Cristo secondo lo Spirito;
- ❖ accompagnarla a riconoscere e a rispondere al dono della vocazione personale e specifica nella quale la vocazione comune si realizza e concretizza; tale dono è trasmesso in e da una Fraternità di Frati Minori, chiamata a vivere il Vangelo in questo tempo di cambiamento e nei più diversi contesti culturali e sociali.

Obiettivi specifici

1. **Approfondire il legame tra la formazione permanente e la CPV.** A tale scopo, strumenti privilegiati sono i vari progetti (provinciale, comunitario e personale, progetto provinciale per la CPV), nei quali occorre specificare ciò che si intende fare per approfondire *ad intra* l'identità del Frate Minore, a partire dall'assimilazione delle Priorità dell'Ordine,⁵⁰ e per proporre *ad extra* la nostra forma di vita, seguendo un itinerario di annuncio, proposta, accompagnamento, discernimento.
2. **Mettere ogni sforzo per costituire nelle Province la FAV,** per passare dall'animazione per la CPV affidata al singolo, alla costituzione di Fraternità vocazionali, che – oltre a presentare meglio il nostro carisma – sono un ottimo mezzo pedagogico nel processo di accompagnamento e discernimento vocazionale e un luogo di formazione alla vita fraterna.⁵¹

3. **Favorire il lavoro di équipe** nel discernimento vocazionale, facendo attenzione che vi sia un giusto equilibrio tra esperti nell'ambito della vita spirituale ed esperti nell'ambito delle scienze umane (psico-pedagogiche). Tali *équipe* siano aperte alla collaborazione con i laici.
4. **Approfondire il profilo dell'Animatore,** nel quale convergono varie funzioni: di animatore, di formatore e di accompagnatore pastorale. I contorni essenziali di questa figura si pongono sul confine della Fraternità con la società, in particolare con il mondo dei giovani, in perenne trasformazione. Va sempre più chiarita e accolta nella Fraternità la sua valenza di autentico formatore.
5. **Assicurare un'adeguata formazione e accompagnamento all'Animatore provinciale per la CPV.** Per questo, a livello provinciale occorre garantire un accompagnamento serio agli stessi Animatori per la CPV e, a livello di Conferenze o di aree socio-culturali omogenee, vanno realizzati appositi corsi per abilitare all'ascolto, all'accompagnamento, al discernimento umano e spirituale.
6. **Formarsi insieme come Animatori vocazionali per conoscere la storia degli uomini,** per essere presenti al cammino degli uomini del nostro tempo, comprenderne la cultura, favorire il dialogo e annunciare il vangelo della vocazione dal di dentro della realtà delle persone.
7. **Curare la crescita nel giovane della dimensione di fede, sul piano pedagogico e spirituale.** Tutto ciò si esprime nella vita di relazione viva con Dio, attraverso la progressiva crescita nel contatto con la Parola di Dio, con la preghiera personale e la vita sacramentale. Si curi in modo particolare la dimensione ecclesiale e comunitaria di questa crescita, così che il giovane venga coinvolto in tutte le dimensioni della sua persona, compresa quella affettiva.

8. **Promuovere la consapevolezza del giovane d'essere protagonista del percorso di accompagnamento vocazionale**, coltivando nell'Animatore l'ascolto profondo e attento della vita del giovane, che può custodire in sé un nuovo e originale dono di vocazione. Questo itinerario aiuta ad evitare relazioni di dipendenza e prepara gradualmente il giovane ad assumere responsabilità personali.
9. **Curare nella proposta l'approfondimento vocazionale dell'identità del Frate Minore nella vocazione comune dell'Ordine** (vocazione laicale, diaconato permanente, presbiterato), prima di qualsiasi specificazione per il ministero.
10. **Fare un adeguato uso delle scienze umane e degli esperti in tali scienze**, purché abbiano un'antropologia cristiana di riferimento e conoscano e apprezzino la vita religiosa, al fine di favorire il cammino di crescita verso un'autentica maturità umana sia nell'Animatore per la CPV, sia in coloro che entrano in un cammino vocazionale.

Verificare l'incidenza di questi elementi e la possibilità concreta di realizzare gradualmente gli obiettivi sopra riportati, sul piano provinciale, locale e, secondo le possibilità e condizioni, a livello di Conferenza.

I criteri di discernimento

17. Un compito centrale è quello di conoscere e di applicare i criteri per il discernimento dei candidati proposti nella RFF.⁵² così come sono stati integrati al Congresso Internazionale di Assisi. Tali criteri non sono una gabbia rigida, ma se

ne deve tenere conto seriamente per aiutare il giovane a percorrere un esigente cammino di crescita nella conoscenza di sé, di ciò che desidera realizzare nella vita e di ciò che Dio lo chiama a realizzare. Tali criteri sono anche un aiuto indispensabile ai formatori per basare il discernimento su elementi verificabili.⁵³

1. **Criteri di discernimento per la maturità umana.** Oltre alle esigenze di una «ragionevole salute psico-fisica»,⁵⁴ elenchiamo di seguito gli aspetti fondamentali di maturità umana da tenere presenti nel discernimento:
 - a. La maturità affettiva va verificata come capacità equilibrata e progressiva di relazione con se stessi, con gli altri, con Dio, nel senso di:
 - ❖ riconciliazione con la propria storia;
 - ❖ accettazione dell'altro nella sua diversità;
 - ❖ riconoscimento di Dio nella sua trascendenza.
 - b. Senso d'identità e accettazione di sé, capacità di narrare la propria storia personale come una memoria unitaria e positiva, riconoscendo anche i propri limiti e integrando le ferite e le sofferenze della vita.
 - c. Senso di libertà personale, iniziativa e responsabilità per la propria vita, autonomia rispetto alle relazioni familiari.
 - d. Capacità di discernere, di compiere scelte stabili e di sostenere degli impegni.
 - e. Possibilità di camminare verso una piena integrazione della propria affettività e dell'orientamento sessuale, verificando il peso che questi elementi assumono nella personalità complessiva dei candidati.
 - f. Capacità a vivere con una forma di solitudine "abita-

ta da Dio” tipica della vita consacrata, nella quale si apprende anche come non esista in astratto un’affettività completamente appagata, né una sessualità naturalmente perfetta.⁵⁵

- g.** Per la verifica dell’area *affettivo-sessuale*, vengono indicati alcuni requisiti prioritari:
- ❖ Sentirsi amati.
 - ❖ Sentire il bisogno di amare attraverso relazioni positive di amicizia e di collaborazione.
 - ❖ Capacità di vivere un progressivo dominio di sé, trascendendo e superando l’egocentrismo, crescendo nella libertà dalle cose materiali, dominando le proprie pulsioni, imparando a vivere con e per la Fraternità.
 - ❖ Coscienza e accettazione del dono della propria sessualità e desiderio di vivere e di crescere nel celibato e nella castità; circa i problemi legati all’area affettivo-sessuale ci sembra doveroso rinviare anche a quanto alcuni recenti documenti della Chiesa dicono in proposito.⁵⁶
 - ❖ Volontà di sviluppare se stesso fisicamente, psicologicamente, intellettualmente, socialmente, moralmente e spiritualmente.
 - ❖ Disponibilità al lavoro manuale.
 - ❖ Apertura e recettività a nuovi valori, attitudini, prospettive ed esperienze.
 - ❖ Capacità di accettare, vivere, dialogare e lavorare con gli altri, anche di differenti culture.
 - ❖ Capacità di sviluppare relazioni interpersonali positive con uomini e donne.
 - ❖ Apertura verso i bisognosi, specie i più poveri, stimolando la generosità, l’oblatività e la capacità di condivisione.
- h.** Per quanto riguarda l’orientamento sessuale, si offrono alcuni elementi essenziali di discernimento:

- ❖ Accompagnare i candidati a prendere coscienza della causa del loro problema riguardo all’area affettiva, spesso non di origine sessuale.⁵⁷
- ❖ Accompagnare il candidato verso l’integrazione e il dominio delle sue istanze e tendenze, senza indulgere a compromessi che giustifichino una “terza via” vissuta in modo ambiguo tra il celibato e il matrimonio. Il senso di questo *padroneggiare tali tendenze* va inteso non solo come sforzo volitivo, ma come libertà progressiva nei confronti delle tendenze stesse, nel cuore nella mente, nella volontà e nei desideri.⁵⁸ Inoltre, è importante che queste tendenze vengano superate progressivamente, diventando sempre meno causa di tensione e disturbo nel vivere serenamente le esigenze proprie di una vita consacrata matura.
- ❖ Accompagnare i candidati in un cammino di verità circa il loro orientamento sessuale, evitando sia di sottovalutare questa dimensione, sia di enfatizzarla eccessivamente, in modo che il candidato sia condotto a conoscerla bene e a lasciarsi aiutare per crescere.
- ❖ Verificare che i candidati non si identifichino con il problema che vivono in questa sfera, accettando di crescere anche attraverso un cammino esigente di formazione.
- ❖ Nella verifica dei candidati prestare attenzione:
 - all’assenza del senso del peccato,
 - a situazioni prolungate di promiscuità sessuale,
 - all’attrazione verso i minori.
 Tale verifica è valida per tutti i candidati, indipendentemente della loro orientazione eterosessuale o omosessuale. Vanno scoraggiati progetti vocazionali in chi abbia vissuto situazioni simili, poiché difficilmente permettono alla persona di crescere e maturare armonicamente.

2. **Criteri di discernimento per la maturità cristiana.**

Dato che «la pastorale vocazionale cura con attenzione la fede cattolica dei candidati all'Ordine, tenendo conto che gli ambienti da cui essi provengono non sempre offrono la possibilità di conoscere e praticare un'autentica vita di fede»,⁵⁹ per evitare di assecondare scelte superficiali, occorrerà essere attenti ai seguenti elementi della maturità cristiana:⁶⁰

- a. Volontà di cercare e fare la volontà di Dio.
- b. Volontà di pregare e diventare una persona centrata in Dio.
- c. Relazione personale con Gesù Cristo, nutrita dalla celebrazione regolare dei Sacramenti e dalla riflessione sulla Sua Parola e serio impegno a seguirLo.
- d. Fede viva tradotta in parola e azione.
- e. Conoscenza e adesione ai contenuti della fede e della morale cattolica e amore per la Chiesa.⁶¹
- f. Coscienza della presenza di Dio e della sua azione salvifica nella propria vita, nella Chiesa e nel mondo.
- g. Volontà di essere evangelizzato e di evangelizzare.
- h. Spirito profetico, missionario ed ecumenico.

3. **Criteri di discernimento per la maturità francescana.**

Le esigenze proprie della vita francescana⁶² sono da considerarsi come criteri necessari nell'opera del discernimento. Gli elementi di maturità francescana sui quali condurre il discernimento⁶³ riguardano la capacità di vivere:

- a. la vita di penitenza espressa nella continua conversio-

ne a Cristo e alla vita evangelica secondo lo spirito di san Francesco;

- b. la vita dei Frati Minori caratterizzata da un cuore pacifico e umile e da uno spirito lieto e cortese;
- c. la vita fraterna espressa nella capacità di vivere con gli altri come fratelli, di abbracciare la grande Famiglia francescana e di essere in fratellanza con tutti i popoli;
- d. la vita come amore per la propria vocazione, fino ad amare secondo la propria scelta vocazionale;
- e. la vita alimentata dallo spirito di orazione e devozione;
- f. la vita di disponibilità e di buona volontà al servizio e al lavoro;
- g. la vita di povertà e di semplicità e la volontà di essere con e per i poveri;
- h. la vita di giustizia e di pace;
- i. la vita animata dall'amore e dal rispetto riverenziale per la creazione e l'ambiente come riflesso della presenza di Dio;
- l. la vita personale, comunitaria e professionale secondo un atteggiamento contemplativo.

In ogni area geografica e culturale in cui l'Ordine è impiantato, i criteri di discernimento vanno applicati tenendo presente la realtà. Si tratta di un lavoro d'interpretazione che impegna ogni Entità o più Entità tra loro.

Per continuare il cammino nella Fraternità provinciale e locale

18. Sugeriamo la lettura di quanto proposto al capitolo quinto delle “PrS”, e al capitolo primo del “SDF”. Al suggerimento aggiungiamo alcune domande e proposte, allo scopo di facilitare il passaggio dalle intenzioni ai fatti.

Domande

- ❖ Quali interventi formativi sono urgenti e realizzabili nei confronti della *Fraternità locale e provinciale*, per approfondire l'identità francescana in vista dell'accoglienza e dell'accompagnamento vocazionale?
- ❖ Quali forme concrete di collaborazione e di integrazione tra CPV e FP?
- ❖ Quali interventi formativi sono urgenti e realizzabili nei confronti degli *Animatori per la CPV*, perché possano svolgere in modo competente il proprio ministero di formatori nell'ambito del discernimento vocazionale?
- ❖ Quali interventi formativi sono necessari nei confronti dei *giovani* che si inseriscono nei nostri itinerari di discernimento vocazionale per aiutarli a pervenire, da soggetti autonomi e responsabili, ad una maturità umana, cristiana e francescana sufficiente per abbracciare la nostra forma di vita?

Proposte

- ❖ Interrogarsi su quale tipo di vocazioni sta generando oggi la nostra teologia e prassi pastorale corrente e quali conseguenze queste avranno nella vita della Chiesa e dell'Ordine.

- ❖ Nel progetto personale, comunitario e provinciale specificare mete, contenuti, mezzi e tempi di verifica per la formazione personale e comunitaria in vista dell'accoglienza e dell'accompagnamento vocazionale.

La rete dell'evangelizzazione

19. «Riflettendo in questi ultimi decenni sulla nostra identità, ci siamo riappropriati della nostra radice antica: siamo una Fraternità e una Fraternità evangelizzatrice. Questa è la nostra vocazione e la nostra ragion d'essere nella Chiesa e nel mondo. Il gesto profetico che oggi ci viene richiesto è quello di trasmettere il tesoro affidato ai Frati Minori da san Francesco. Il nostro *munus* è di rendere testimonianza, come fratelli, per far conoscere «il bene, ogni bene, il sommo bene, il Signore Dio vivo e vero».⁶⁴

Siamo chiamati a dare corpo a questa vocazione, accogliendo l'appello all'evangelizzazione missionaria, all'interno della missione di tutta la Chiesa e in comunione vitale e profetica con essa.⁶⁵ Un'evangelizzazione che deve essere nuova nei metodi, nello spirito, nei mezzi, nella passione, soprattutto mirata a «testimoniare la vita stessa di Gesù, riflessa in uno specchio e resa tangibile in una Fraternità di “due o tre” riunita e radicata unicamente nel suo nome».⁶⁶

Anche la rete dell'evangelizzazione è chiamata a scendere in profondità, per pescare nelle acque più trasparenti di una vita di Fraternità autentica, prima nostra forma di evangelizzazione. Per questo, «nel passaggio epocale che stiamo vivendo, radicati in Dio e nel cuore della storia, siamo interpellati da Dio e dagli uomini per convertire il momento in cui viviamo in un tempo di grazia, curando la qualità della nostra vita e la serietà dei nostri progetti. Ancora lungo resta il cammino da fare perché la nostra vita di preghiera diventi una realtà dinamica e creativa e perché le nostre Fraternità diventino

cellule vive del Vangelo, luoghi privilegiati di incontro con Dio e con gli uomini». ⁶⁷

Per quanto riguarda lo specifico della CPV, è interessante scoprire come la testimonianza-annuncio possa divenire specifico itinerario vocazionale. I percorsi ecclesiali dell'annuncio della Parola, della liturgia e della carità, corrispondono ad altrettanti luoghi di testimonianza-annuncio, in vista della proposta e dell'accompagnamento vocazionale. Il passaggio da curare è quello che va da questi itinerari pastorali all'attenzione per la chiamata personale. La Fraternità che annuncia, celebra e vive la presenza e il servizio dei poveri, favorisce questo passaggio essenziale. ⁶⁸ Siamo chiamati in modo particolare a riscoprire l'audacia della missione, il coraggio dell'*andare* di nuovo in mezzo agli uomini del nostro tempo. ⁶⁹

Nelle nostre Entità è importante curare la connessione tra il momento della formazione e quello dell'evangelizzazione, perché nulla manchi al sano equilibrio della CPV, posta quasi al confine tra le due dimensioni. In particolare, bisognerà continuare ad approfondire e a curare la collaborazione dinamica tra CPV e PG.

Obiettivo generale

Rendere visibile ed eloquente l'identità della Fraternità che evangelizzata evangelizza, al fine di:

- ❖ diventare un luogo di annuncio della bellezza della vocazione attraverso la qualità della nostra testimonianza;
- ❖ operare la scelta chiara per l'evangelizzazione attraverso i diversi luoghi, mezzi e areopaghi della missione.

Obiettivi specifici

1. **Camminare verso una vita fraterna sempre più autentica, in minorità, povertà e solidarietà**, in modo da poter creare una Fraternità che evangelizza e testimonia coerentemente la vocazione del Frate Minore a partire da un'identità chiara e consapevole, così com'è indicata nella nostra Regola, nelle CCGG e nelle Priorità dell'Ordine.
2. **Prendere coscienza che il nostro carisma non è mai fine a se stesso**, ma è per la Chiesa e nella Chiesa, parte di un tutto e non il tutto. Ciò è essenziale per la partecipazione all'unica missione della Chiesa, Popolo di Dio e mistero di comunione.
3. **Radicare la nostra azione evangelizzatrice nell'esperienza della misericordia di Dio** e nella crescita e proposta del primato dello "spirito di orazione e devozione", sul quale deve poggiare tutta la nostra esistenza. ⁷⁰
4. **Riconoscere l'inserimento vitale della CPV all'interno della pastorale ordinaria in comunione organica con le Chiese particolari**, integrandola con la PG, con gli altri Istituti religiosi francescani, con i laici e i giovani stessi. In questo modo viene favorita l'evangelizzazione di una cultura vocazionale e l'assunzione dell'interrogativo vocazionale ("Signore, cosa vuoi che io faccia?") come la domanda chiave per ogni cristiano e per ogni comunità.
5. **Promuovere una spiritualità di comunione**, facendola emergere come principio educativo in tutti i luoghi dove si plasma l'uomo e il cristiano, dove si educano i ministri dell'altare, i consacrati e gli operatori pastorali, dove si costruiscono e le famiglie e le comunità. ⁷¹
6. **Fare spazio a tutti i doni dello Spirito**, senza cercare l'uniformità ma un'integrazione organica delle legittime

diversità, sia all'interno della Fraternità, sia nel mondo e nella Chiesa. Da qui è possibile annunciare e promuovere tutte le vocazioni.

7. **Favorire l'integrazione della CPV nell'azione di evangelizzazione provinciale**, curandone il contatto con le forme più consone al nostro carisma (missioni al popolo, evangelizzazione missionaria, giustizia e pace, ecc...).
8. **Valorizzare nell'annuncio vocazionale la dimensione internazionale della nostra Fraternità, con particolare riferimento all'identità missionaria del Frate Minore e di tutta la Fraternità.**⁷² Questo si realizzi in modo tale che nell'annuncio e nella proposta vocazionale non manchino questi aspetti essenziali del nostro essere e agire. In tal modo la Fraternità è sollecitata a riscoprire e rivitalizzare queste dimensioni.
9. **Valorizzare l'identità particolare d'ogni Fraternità locale**, in modo tale da evangelizzare i vari aspetti del carisma francescano, che incarna i diversi elementi propri della fraternità apostolica, radunata dallo Spirito e orientata sui passi della sequela di Gesù.⁷³
10. **Crescere nella responsabilità dell'annuncio esplicito del vangelo della vocazione**, senza fermarsi a forme di pura testimonianza, ma coltivando la capacità di comunicare la bellezza e la sostanza del vangelo della vocazione, anche ai giovani "lontani".
11. **Rivedere le strutture e l'uso dei mezzi di cui disponiamo** perché non costituiscano una contro-testimonianza rispetto al messaggio che comunichiamo e al tipo di vita che diciamo di promuovere e proporre.
12. **Assumere con coraggio profetico l'annuncio del vangelo della carità**, attraverso l'impegno di un amore ope-

roso e concreto verso ogni essere umano, soprattutto verso i poveri. Si tratta di un luogo essenziale di annuncio, di proposta e di discernimento vocazionale, specie per la parte del mondo giovanile meno favorita socialmente.

13. **Aprirsi all'uso dei nuovi linguaggi e dei nuovi mezzi di comunicazione sociale** per diffondere il vangelo della vocazione, facendo però attenzione a privilegiare quelli che sono più in sintonia con una scelta di minorità, povertà e solidarietà con gli ultimi.
14. **Conoscere, apprezzare ed aprirsi con più convinzione e coraggio alla fattiva condivisione del carisma francescano con i laici**, fino a forme audaci e profetiche di collaborazione con loro nella CPV.
15. **Promuovere quei luoghi educativi** da privilegiare per un'educazione vocazionale, quali la famiglia, la parrocchia, le associazioni e i movimenti.
16. **Evangelizzare i giovani**, andando coraggiosamente verso i poveri, i lontani e gli immigrati; il mondo dell'Università e della cultura in genere e verso i movimenti ecclesiali, ascoltando le istanze dei giovani, tenendo conto della cultura mediatica nella quale oggi si formano e attraverso la quale comunicano, proponendo un accompagnamento che li aiuti a unificare il loro vissuto e assumere la responsabilità della propria esistenza in chiave vocazionale.
17. **Evangelizzare il mondo della cultura**, soprattutto operando perché si affermi gradualmente e in modo consono alle diverse culture, una vera e propria "cultura della vocazione".⁷⁴
18. **Curare, nei diversi contesti geografici e culturali, l'incontro e il dialogo con le Chiese dell'Oriente e le diverse Comunità ecclesiali, oltre alle altre reli-**

gioni,⁷⁵ per comprendere meglio la situazione di pluralismo e di scambio interculturale, favorito dal massiccio fenomeno delle immigrazioni.

19. **Evangelizzare le famiglie e collaborare con loro**, perché diventino l'ambiente che favorisce ed accompagna la crescita di tutta la persona, e aiuta i figli a maturare scelte di vita in prospettiva vocazionale.

Il Progetto provinciale per la CPV, che tiene conto degli elementi suindicati, va armonizzato e inserito in quello per l'Evangelizzazione.

Per continuare il cammino nella Fraternità provinciale e locale

20. Suggeriamo la lettura di quanto indicato nel capitolo quarto delle "PrS" e nel "SDF". Le domande e le proposte che proponiamo intendono aiutare a gettare a livello personale, comunitario e provinciale la rete dell'evangelizzazione vocazionale.

Domande

- ❖ Quali aspetti del nostro carisma vengono testimoniati in modo chiaro ed esplicito attraverso la nostra vita, la vita della nostra Fraternità locale e provinciale? Quali aspetti sono invece in ombra e vanno ripresi e incrementati? Quali messaggi contraddittori diamo se confrontiamo ciò che proponiamo a parole con ciò che viviamo e testimoniamo attraverso un certo uso di mezzi e di strutture?
- ❖ Quali iniziative di evangelizzazione del mondo giovanile

e familiare in chiave vocazionale stiamo portando avanti? Quali vanno potenziate? Attraverso quali iniziative, mezzi, collaborazioni?

- ❖ Quale inserimento vitale della CPV nel contesto più ampio dell'evangelizzazione sul piano provinciale?
- ❖ Quali collaborazioni tra varie Entità vanno potenziate per superare il provincialismo e per valorizzare l'internazionalità dell'Ordine in chiave d'annuncio vocazionale? Guardando al prossimo futuro, quali iniziative possono essere proposte in questa direzione?

Proposte

- ❖ Nel progetto personale, comunitario e provinciale sia indicato ciò che si intende mettere in atto nell'ambito dell'annuncio vocazionale alle varie categorie di persone con le quali si entra in contatto.
- ❖ Nel progetto provinciale per la CPV, seguendo lo schema "Annuncio-Proposta-Accompagnamento", siano indicati per ciascuna fase i destinatari, le finalità, i contenuti fondamentali, i mezzi e le modalità e i tempi per la verifica.

La rete della Fraternità

21. «Noi Frati Minori, che ci siamo impegnati a "seguire più da vicino il Vangelo e le orme di nostro Signore Gesù Cristo", siamo costituiti in Fraternità e come Fraternità. In essa ci è concessa la grazia di avere in dono dei Fratelli; coltiviamo i valori umani e cristiani attraverso i quali si può conseguire la piena maturità umana, cristiana e francescana; ci affidiamo a Dio e ci facciamo seguaci di Cristo povero e crocifisso; accogliamo le "parole del Signore nostro Gesù Cristo e le parole dello Spirito Santo"; ascoltiamo l'invito ad andare per mostra-

re l'effetto umanizzante del Vangelo. È dalla Fraternità, quindi, che devono scaturire gli orientamenti operativi per la vita e la missione. Le nostre Fraternità devono essere davvero tali e come tali rendersi *visibili*.⁷⁶

In continuità con quanto espresso nei punti precedenti, riconosciamo che «la vita fraterna, intesa come vita condivisa nell'amore, è segno eloquente della comunione ecclesiale».⁷⁷ L'autentica vita fraterna vive all'interno di questo grande riferimento e, lungi dal chiudersi in una sorta di narcisismo di fraternità, se è autentica, si apre alle dimensioni più ampie della Chiesa e del mondo.⁷⁸

Per queste ragioni la Fraternità, ai suoi diversi livelli, è il primo luogo di proposta e di accompagnamento vocazionale. La Fraternità provinciale è chiamata ad assicurare formazione adeguata a chi è chiamato a questo ministero, gli Animatori vocazionali, e strutture necessarie per accogliere e coltivare le vocazioni alla vita francescana. Ogni Fraternità locale è luogo ordinario per curare le vocazioni, attraverso i canali della sua vita e missione quotidiana.⁷⁹

Obiettivo generale

Continuare nel rinnovamento della qualità della vita fraterna, al fine di:

- ❖ vivere la Fraternità come luogo primario di proposta e di accompagnamento vocazionale;
- ❖ promuovere il coinvolgimento di tutti i Frati nella CPV;
- ❖ creare forme nuove e significative di vita fraterna;
- ❖ favorire comunione e collaborazione tra le Entità e con la Famiglia francescana.

Obiettivi specifici

1. **Promuovere la qualità della vita fraterna**, a partire da un'assunzione convinta e radicale di quanto prescrivono la Regola, le CCGG e le Priorità dell'Ordine. Per fare questo è indispensabile identificare gli aspetti positivi di attuazione del carisma già presenti nelle Fraternità e incrementarli, come pure riconoscere serenamente le nostre lacune, rispetto alle quali siamo chiamati a conversione. Senza una riqualificazione della vita di comunione in Fraternità è impossibile comunicare ai giovani efficacemente il nostro carisma specifico e offrire loro l'esperienza vocazionale fondamentale del "Vieni e vedi!".
2. **Superare la mentalità di delega e favorire il coinvolgimento** di tutti i Frati della Fraternità locale e provinciale nella CPV, animandoli ad assumere l'impegno di preghiera per le vocazioni, ad aprire le varie Fraternità all'accoglienza vocazionale, secondo la propria specificità di vita e missione, così da poter effettivamente offrire la possibilità di sperimentare in Fraternità aspetti peculiari del carisma. Non si trascuri, in modo particolare, il dono dei Frati anziani e infermi, quali testimoni preziosi della vita francescana.
3. **Identificare ambiti e ambienti nuovi nei quali osare di inserirsi** con Fraternità capaci di essere significative ed incisive nell'attuale società postmoderna, così complessa e frammentata anche a livello relazionale, per offrire ai giovani la possibilità di esperienze di fraternità che li aiutino a costruire relazioni autentiche, comunionali e oblativo, con Dio e con i fratelli.
4. **Favorire la comunicazione delle esperienze significative di Fraternità** all'interno dell'Ordine, soprattutto attraverso internet, così da far crescere la consapevolezza di appartenere ad una Fraternità universale e poter aprire il futuro dell'Ordine a una sempre maggiore ed effettiva internazionalizzazione.

5. **Favorire la collaborazione tra Entità** a livello interprovinciale, di Conferenze e di Ordine, attraverso lo scambio di progetti e materiali, la realizzazione di iniziative comuni di attività e formazione, la produzione di sussidi formativi e informativi condivisi, così da venire incontro all'attuale mobilità dei giovani e facilitare il superamento di una mentalità troppo arroccata sulle prospettive locali.
6. **Approfondire il particolare legame carismatico con le Sorelle Clarisse e con l'OFS e la GIFRA**, crescendo nella stima reciproca, fino alla condivisione e alla reciprocità, nella comunione del dono carismatico che ci lega.
7. **Cercare forme di collaborazione con le altre componenti della Famiglia francescana**, così da esprimere l'unitarietà del carisma francescano, come pure con quei gruppi e movimenti ecclesiali che chiedono la nostra collaborazione nel campo della pastorale giovanile e vocazionale, o in quello dell'accompagnamento spirituale. È bene comunque che tali collaborazioni siano fatte nel rispetto della propria e dell'altrui identità e specificità.
8. **Cercare forme di confronto e di collaborazione con i movimenti e gruppi ecclesiali**, accogliendo da essi sollecitazioni e sfide, senza precomprensioni.
9. **Istituire nelle varie Entità la FAV**. Secondo le indicazioni emerse al Convegno di Assisi, nella formazione della FAV, il Governo provinciale tenga conto dell'effettiva possibilità di collaborazione tra l'Animatore provinciale per la CPV, il Guardiano e i membri della Fraternità dove si colloca la FAV. Ai membri della FAV, in particolare, è richiesto un continuo atteggiamento di conversione per poter realizzare:
 - ❖ Un vero *clima di famiglia* caratterizzato dal dialogo, dalla confidenza, dalla simpatia e dallo scambio delle esperienze.

- ❖ Una più marcata attenzione alla *vita spirituale dei fratelli* che si ritrovano per l'ascolto della Parola, la frazione del Pane, la preghiera della Chiesa.
- ❖ Un'attenta apertura a *realizzazioni profetiche* secondo le scelte e le indicazioni dell'Ordine nelle dimensioni della minorità e dell'evangelizzazione.
- ❖ La *condivisione nei servizi* concreti (cucina, pulizie, lavoro, animazione della preghiera).
- ❖ L'*accoglienza adeguata e generosa* dei giovani con la loro sensibilità, i loro bisogni, le loro attese umane e spirituali.

Promuovere l'inserimento organico della CPV nei progetti locali di Fraternità.

Riguardo alla FAV porre la necessaria attenzione alle varie modalità di espressione, senza assolutizzare un modello particolare.

Per continuare il cammino nella Fraternità provinciale e locale

22. Sugeriamo la lettura di quanto segnalato nei primi tre capitoli delle "PrS", e nel capitolo terzo del "SDF". Le domande e le proposte che seguono vogliono aiutare a gettare nel nostro tempo la rete costitutiva del nostro stesso essere Frati Minori: la rete della Fraternità.

Domande

- ❖ Quali aspetti della vita fraterna sono già presenti nella nostra Fraternità locale e provinciale? Che cosa caratte-

rizza in positivo la nostra Fraternità? Alla luce delle Priorità quale impulso possiamo dare a questi aspetti?

- ❖ Quali aspetti della nostra vita fraterna vanno riqualificati, alla luce delle priorità dell'Ordine, per poter offrire esperienze di Fraternità significative per i giovani d'oggi e tali da offrire loro un ambiente adatto a vivere l'incontro con il Signore, un accompagnamento appropriato perché possano scoprire in chiave vocazionale il senso della propria vita, un sostegno adeguato a una risposta alla vocazione francescana?
- ❖ Quali collaborazioni possono meglio esprimere il nostro senso di appartenenza ad una Fraternità e la dimensione della Fraternità come costitutiva per la nostra identità e la nostra vocazione?
- ❖ Quali forme di collaborazione già esistono e quali possono essere promosse con le Sorelle Clarisse, l'OFS, la GIFRA e con il resto della Famiglia francescana?

Proposte

- ❖ Nel progetto personale, comunitario e provinciale si indichi ciò che si intende mettere in atto nell'ambito dello spirito di orazione e devozione, della comunione di vita in fraternità, minorità, povertà e solidarietà per qualificare la propria fraternità in vista di un'accoglienza vocazionale temporanea o prolungata.
- ❖ Nel progetto provinciale per la CPV, si cerchi di indicare una casa da qualificare come FAV. Si cerchi altresì di identificare aspetti significativi della nostra vita e missione presenti in varie Fraternità della Provincia, così da offrire ai giovani in ricerca vocazionale la possibilità di sperimentare la ricchezza e la varietà di situazioni in cui la fraternità si incarna.

Note

- ¹ GIOVANNI PAOLO II, *PDV*, 1992, 34-41; *VC*, 1996; *NMI*, 2001; *SPV*, Roma 1992.
- ² *Cura pastorale delle vocazioni nelle Chiese particolari*. Documento conclusivo del II Congresso internazionale di Vescovi e Responsabili delle vocazioni ecclesiastiche, Elle Di Ci, Torino 1983.
- ³ 1° Congresso continentale dell'America latina nel 1994; CONSEJO EPISCOPAL LATINOAMERICANO, *Pastoral Juvenil y educación en la fe. VI encuentro de Pastoral Juvenil - Caracas - octubre 1988*, SEJ, Bogotá 1989; CONSEJO EPISCOPAL LATINOAMERICANO (CELAM), *Los procesos de educación en la fe de los jóvenes*, Bogotá 1993; PONTIFICIA OPERA PER LE VOCAZIONI ECCLESIASTICHE, *La pastorale delle vocazioni nelle Chiese particolari d'Europa. Documento di lavoro del Congresso sulle vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata in Europa* (Roma, 5-10 maggio 1997), Edizioni Paoline, Milano 1996; PONTIFICIA OPERA PER LE VOCAZIONI ECCLESIASTICHE, *Nuove vocazioni per una nuova Europa («In Verbo tuo...»)*, Documento finale del Congresso sulle Vocazioni al Sacerdozio e alla Vita Consacrata in Europa, Roma, 5-10 maggio 1997, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1997.
- ⁴ *Documento di Lavoro del Congresso europeo*, n. 4.
- ⁵ COMPI, *La formazione nell'Ordine dei Frati Minori*, in *Documenti del Capitolo Generale straordinario* (Medellin 1971), Bologna 1972.
- ⁶ CONSIGLIO PLENARIO DELL'ORDINE, *Documento sulla formazione*, Roma 1981.
- ⁷ CURIA GENERALE OFM, *RFF*, Roma 1991.
- ⁸ H. SCHALÜCK, *RTV*, 1996.
- ⁹ *Acta Congressus Internationalis pro Animatoribus OFM Curae Pastoralis Vocationum promovendae, "In Verbo tuo"*, Romae 2000.
- ¹⁰ Il Congresso Internazionale degli Animatori per la Cura Pastorale delle Vocazioni nell'OFM, è stato celebrato a S. Maria degli Angeli (PG) dal 7 al 30 ottobre 2000, con la partecipazione di 125 Animatori vocazionali.
- ¹¹ Cfr. *MR*, 1978, 11: «Lo stesso carisma dei Fondatori si rivela come un'esperienza dello Spirito, trasmessa ai propri discepoli per essere da questi vissuta, custodita, approfondita e costantemente sviluppata in sintonia con il Corpo di Cristo in perenne crescita».
- ¹² Cfr. *ET*, 1971, 55: «Guardando a voi e alla vostra vita, i giovani potranno capire bene l'appello che Gesù non cesserà mai di far risuonare in mezzo a loro».
- ¹³ Cfr. *SDF*, in *Acta Congressus Internationalis...*, p. 237-271; cfr. anche *LG*, 1964, 46: «Non bisogna pensare che i religiosi, per il fatto della loro consacrazione, diventino estranei agli uomini ed inutili nella città terrena».

- ¹⁴ Cfr. G. BINI, *OrOg*, Roma 2000, III, 1.
¹⁵ Cfr. *NVNE*, n. 25.
¹⁶ Cfr. G. BINI, *OrOg*, II, 1 p. 15: «Considerando il nostro Ordine, forse il vero problema non è la mancanza di vocazioni, ma l'incapacità di ricostruire una gerarchia e un'armonia di valori per viverli con gioia e convinzione, così da rimettere in luce la perenne fecondità del nostro carisma; non è la sopravvivenza strutturale o numerica, ma una vita francescana vissuta in pienezza, oggi e fino all'ultimo giorno della nostra vita».
¹⁷ Cfr. *Instrumentum laboris*, "In Verbo tuo", in *Acta Congressus Internationalis...*, pp. 247-252.
¹⁸ Cfr. *Instrumentum laboris*, "In Verbo tuo", in *Acta Congressus Internationalis...*, pp. 249-251.
¹⁹ Cfr. *PI*, 1990, 86-89.
²⁰ Cfr. *SPV*, 62.
²¹ Cfr. *NVNE*, n. 35.
²² Cfr. *Instrumentum laboris*, "In Verbo tuo", in *Acta Congressus Internationalis...*, p. 260.
²³ Cfr. *LG*, 44; *EN*, 9; *RM*, 1-3; *CFL*, 8; *VC*, 17-22.
²⁴ Cfr. IX SINODO DEI VESCOVI, *Instrumentum laboris*, 62.
²⁵ Cfr. *CC.GG.* 86; *PrS*, c. 4.
²⁶ Cfr. *VC*, 72.
²⁷ Cfr. *EN*, 69.
²⁸ Cfr. *VC*, 64.
²⁹ Cfr. *NMI*, 42-46; cfr. anche *CFL*, 15.55.65.
³⁰ Cfr. *FC*, 1981, in particolare i nn. 50; 63; 66.
³¹ Cfr. *SPV*, 67-70.
³² Cfr. *FP*, Roma 1995.
³³ Cfr. *RFF* 104 e 106.
³⁴ Cfr. G. BINI, *OrOg*, II, 1; SEGRETARIA GENERALE PER LA FORMAZIONE E GLI STUDI, *Lo spirito di orazione e devozione*, Roma 1996, Tema 14, 1-2.
³⁵ Cfr. *CCGG* 145.
³⁶ Cfr. *NVNE*, n. 25.
³⁷ Cfr. *GS*, 12.
³⁸ Cfr. *GS*, 22: «Nel mistero del Verbo incarnato trova piena luce il mistero dell'uomo... Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore, svela anche pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione».
³⁹ *Redemptionis Donum*, 5: «Il senso dell'essere uomo emerge nell'orizzonte del paradosso evangelico circa la vita che si perde volendo salvarla, e che, al contrario, si salva perdendola "a causa di Cristo e del Vangelo", come leggiamo in Marco (*Mc* 8,35)».
⁴⁰ *NMI*, 43.
⁴¹ *PDV*, 35; *AA*, 3.
⁴² Cfr. *CFL*, 19. 45; IX SINODO DEI VESCOVI, *Instrumentum laboris*, 66.

- ⁴³ Per il resto si rimanda al *SDF* del Congresso, che offre spunti di partenza per una riflessione antropologica e teologica, sempre necessaria per fondare un servizio intelligente alla CPV.
⁴⁴ Cfr. *NVNE*, n. 27.
⁴⁵ Cfr. *TestsC* 1-5.
⁴⁶ Cfr. *Lc* 5,1-11.
⁴⁷ *PrS* 5.
⁴⁸ Cfr. *RFF*, 45-54
⁴⁹ Cfr. *RFF*, 41-44.
⁵⁰ Cfr. *RFF*, 104: «La pastorale vocazionale rende consapevole ogni Fraternità provinciale che la testimonianza di vita dei frati è la principale forza attrattiva per i cristiani in ricerca vocazionale».
⁵¹ Cfr. *RFF*, 106: «La pastorale vocazionale prepara le fraternità ad accogliere coloro che si mostrano interessati al carisma francescano, perché trovino una proposta concreta di vita, secondo l'invito di Gesù: "Venite e vedete" (*Gv* 1, 39)».
⁵² *RFF*, 116 e Appendice 1 oltre al *SDF*, 1.4-14b.
⁵³ Cfr. *VC*, 65.
⁵⁴ *RFF*, 116.
⁵⁵ Cfr. G. BINI, *OrOg*, III, 2.
⁵⁶ Cfr. *PI*, 39.
⁵⁷ Cfr. *NVNE*, 37, IV, d.
⁵⁸ Cfr. *PI*, 39.
⁵⁹ *RFF*, 108
⁶⁰ Cfr. Appendice *RFF* e *SDF* 1.4.14b.
⁶¹ Cfr. *RFF*, 108: «La pastorale vocazionale cura con attenzione la fede cattolica dei candidati all'Ordine (cf *Rb* 2,3), tenendo conto che gli ambienti da cui essi provengono non sempre offrono la possibilità di conoscere e praticare una autentica vita di fede»; Appendice 2.
⁶² Cfr. *CCGG* 1; cfr. G. BINI, *OrOg*, II, 1.
⁶³ Cfr. *Appendice RFF*, 3
⁶⁴ *PrS* 4.
⁶⁵ Cfr. *LG*, 44b: «Poiché i consigli evangelici, per mezzo della carità alla quale conducono, congiungono in modo speciale i loro seguaci alla Chiesa e al suo mistero, la loro vita spirituale deve pure essere dedicata al bene di tutta la Chiesa. Di qui deriva il dovere di lavorare, secondo le forze e secondo la forma della propria vocazione, sia con la preghiera sia anche con l'opera attiva, a radicare e consolidare negli animi il regno di Cristo e a dilatarlo in ogni parte della terra. E per questo anche la Chiesa difende e sostiene l'indole propria dei vari istituti religiosi».
⁶⁶ DEFINITORIO GENERALE, *Lettera per la Solennità di S. Francesco 1999*, in "Acta Ordinis", III (1999) 252-254.
⁶⁷ *Ibid.*
⁶⁸ Cfr. H. SCHALÜCK, *RTV*, n. 48: «Parliamo qui del cuore della nostra

vocazione, fondata nel Vangelo, alimentata da una forte esperienza contemplativa e vissuta in Fraternità. Vi troviamo il nucleo della stessa evangelizzazione».

- ⁶⁹ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai francescani della Missione al Popolo*, Roma, 15.11.1982: «Andate, voi che siete i frati del popolo, nel cuore delle masse, verso quelle folle sbandate e sfinite come pecore senza pastore, di cui Gesù sentiva compassione... Andate anche voi incontro agli uomini e alle donne del nostro tempo! Non aspettate che vengano loro da voi! Cercate voi stessi di raggiungerli! L'amore ci spinge a questo... La Chiesa intera ve ne sarà grata».
- ⁷⁰ Cfr. *Il cuore rivolto verso il Signore*, Documento sulla dimensione contemplativa della vita francescana, in *Acta Consilii plenarii OFM di Malta*, 1995, 180-190.
- ⁷¹ Cfr. *NMI*, 43.
- ⁷² Cfr. G. BINI, *La lettera al Consiglio internazionale per la Evangelizzazione missionaria*, 10 luglio 1999: «Abbiamo bisogno di cambiare mentalità, di rivedere le nostre strutture. A partire dal Concilio Vaticano II la Chiesa ha rivisto la propria identità attraverso una rinnovata ecclesiologia. Uno sforzo simile è stato compiuto anche all'interno dell'Ordine: in tutti i continenti abbiamo progetti missionari, fondazioni e altre giovani Entità; ogni Frate ed ogni Entità devono sentirsi chiamati in causa dai bisogni delle altre Entità. I tempi nuovi e le nuove situazioni ci obbligano a rivedere la solidarietà interprovinciale e internazionale. Diventa sempre più urgente la disponibilità a collaborare con i Frati di altre Province, l'attenzione e la generosità nei confronti delle necessità urgenti dell'Ordine, lo scambio sistematico di informazioni e tutto quanto può servire per l'animazione. Questo nostro tempo, caratterizzato da cambiamenti e crisi, richiede un nuovo slancio nella animazione e nella azione missionaria della Chiesa. Le possibilità e le necessità della missione si allargano verso nuovi orizzonti: ci è chiesto coraggio ed entusiasmo, lo stesso coraggio ed entusiasmo che animò la formidabile opera evangelizzatrice dei nostri confratelli del passato» (in "Acta Ordinis", II [1999] 163).
- ⁷³ Per esempio l'eremo e l'esperienza di pregare con Gesù; la Fraternità evangelizzatrice e l'esperienza di annunciare il Vangelo con Gesù; la Fraternità di assistenza ai malati o ai poveri e l'esperienza di prendersi cura degli infermi e dei poveri con Gesù; la Fraternità parrocchiale e l'esperienza di amore per il popolo di Dio con Gesù, ecc.
- ⁷⁴ Cfr. CONSIGLIO PONTIFICIO DELLA CULTURA, *Per una pastorale della cultura*, n. 38 e H. SCHALÜCK, *RTV*, dal n. 134 al n. 175, dove sono indicati alcuni «elementi guida per l'azione evangelizzatrice, che, come Frati Minori, cercheremo di curare costantemente, secondo la diversità dei luoghi e delle situazioni» (n. 133).
- ⁷⁵ *Ibid.* e cfr. il Capitolo Generale di Medellin 1971, che invitava a "Personificare" la vita francescana nella cultura della Chiesa locale e il Capito-

lo Generale Assisi 1997, il quale ci ha ricordato di «...scoprire la diversità dei volti e delle culture».

⁷⁶ *PrS*, 2.

⁷⁷ *VC*, 42.

⁷⁸ Cfr. *VFC*, 9: «La comunità religiosa è visibilizzazione della comunione che fonda la Chiesa e insieme profezia dell'unità alla quale tende come sua mèta finale».

⁷⁹ Cfr. *RFF* 110-112; *FP*, 48-51.

INDICE

DECRETO pag. 3

SIGLE E ABBREVIAZIONI

Sacra Scrittura » 5
Altre sigle » 5

PRESENTAZIONE

Obiettivi del documento » 7
Convinzioni fondamentali degli Orientamenti » 9
La CPV è in stretta relazione con l'azione pastorale » 9
*La CPV ha il suo humus più idoneo nella pastorale
giovanile (PG)* » 10
La preghiera ha un posto centrale nella CPV » 11
La CPV è una vera tappa formativa » 12
Sfide che ci pone oggi la CPV » 13
Alcune priorità nel campo della CPV » 16

PREMESSA » 19

L'ATTUALE SITUAZIONE DELLA CPV NELL'ORDINE DEI FRATI MINORI

Uno sguardo sul momento presente » 21
Reazioni alla situazione vocazionale » 23
Situazione attuale dei nostri candidati » 25

PRINCIPI DELLA CPV NELL'ORDINE DEI FRATI MINORI

- Il senso della cura pastorale delle vocazioni nell'OFM » 29
- La CPV nell'evangelizzazione e nella pastorale giovanile » 30
- La CPV nell'itinerario formativo permanente e iniziale » 33

**INDICAZIONI METODOLOGICHE:
DAGLI ORIENTAMENTI AL PIANO PER LA CPV**

- La metodologia » 37
- L'orizzonte antropologico e teologico » 38
- Il cammino vocazionale francescano: alcuni tratti essenziali..... » 40

TRE RETI DA GETTARE

- La rete della formazione » 45
 - Obiettivo generale* » 46
 - Obiettivi specifici*..... » 46
 - I criteri di discernimento* » 48
 - Per continuare il cammino nella Fraternità provinciale e locale*..... » 54
- La rete dell'evangelizzazione » 55
 - Obiettivo generale* » 56
 - Obiettivi specifici*..... » 57
 - Per continuare il cammino nella Fraternità provinciale e locale*..... » 60
- La rete della Fraternità » 61
 - Obiettivo generale* » 62
 - Obiettivi specifici*..... » 63
 - Per continuare il cammino nella Fraternità provinciale e locale*..... » 65
- Note » 67

NOTE

Note



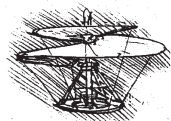
Note



Note

Note

Realizzazione a cura di



Ingegno Grafico

SERVIZI INTEGRATI PER LA GRAFICA,
LA STAMPA E L'EDITORIA
ingegno.grafico@tiscalinet.it

Stampa Tipografia Mancini s.a.s. - Giugno 2002